ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11., Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Mercoledì 14 Dicembre 1904. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8371

Il pandemonio alla Camera ungherese.

Deputati feriti. - Anche revolvers. - Le traccie di sangue. - I feriti.

Ieri, come i nostri telegrammi pubblicati nel «Piccolo della Sera» hanno riferito, la Camera ungherese è stata teatro di avvenimenti mai verificatisi finora in nessun Parlamento. I precedenti sono noti: Per vincere l'ostruzione tecnica che da molto tempo impediva ogni proficua attività parlamentare, il presidente dei ministri conte Tisza, con un provvedimento di sorpresa, che fu giudicato anticostituzionale, aveva voluto introdurre nel regolamento della Camera una serie di riforme per ricondurla a condizioni normali. Trovò in ciò compagno il presidente della Camera Desiderio Perczel.

Esasperarono particolarmente gli animi le nuove disposizioni che si riferivano all'abolizione di ogni forma di discussione articolata, all'esclusione per un certo numero di sedute dei deputati che tentassero l'ostruzione o violassero comunque il regolamento riformato, e in particolare l'istituzione della cosidetta guardia parlamentare cui doveva essere affidato il compito di mantenere l'ordine, in caso di bisogno, anche con la forza.

L'agitazione contro la tentata riforma prese in brevissimo tempo vaste proporzioni estendendosi dai circoli parlamentari a tutto il paese.

Subito dopo la seduta in cui fu votato di sorpresa il regolamento provvisorio molti deputati i quali appartenevano al partito liberale, che costituisce la maggioranza parlamentare, uscirono in segno di protesta dal partito schierandosi nelle fila dell'opposizione, la quale, raccolte le sparte membra delle sue varie frazioni, di fronte al nuovo pericolo, si è riunita in una coalizione potente che alla Camera avrà a propria disposizione appena 40 voti di meno che la maggioranza parlamentare.

Alla seduta di ieri i deputati dell'opposizione avevano deciso di intervenire, come fecero, in colonna serrata per impedire che il nuovo regolamento entrasse in vigore, ma nessuno si aspettava gli atti di violenza che si verificarono.

La scena svoltasi ieri nell'aula della Camera è indescrivibile; fu un pandemonio infernale; una vera battaglia a pugni, a colpi di sedie e di gambe di tavolo.

Poco dopo le 9 i deputati dell'opposizione capitanati dal conte E. Zichy arrivano in colonna serrata, seguiti da una fiumana di gente che li acclama e li eccita imprecando a Tisza e a Perczel, all'ingresso del Parlamento. L'eccitazione degli animi ha, già in questo momento, raggiunto un grado impressionante; un ispettore di polizia si avanza e pretende d'imporre ai deputati di entrare alla spicciolata; non si discute, non si parlamenta: l'ispettore viene preso in mezzo da due deputati e buttato in disparte, dopodichè, liberato il passaggio, la colonna irrompe nell'aula già occupata dalla guardia parlamentare che fa la sua prima comparsa alla Camera. Dalle tribune stipate erompono frenetiche acclamazioni; i deputati d'opposizione si slanciano sulle guardie, che personificano in quel momento il tentativo di Tisza, le insultano, le percuotono strappando loro a brani le divise e scacciandole fuori dell'aula.

Il deputato Rakosi vede che altre guardie occupano la tribuna della presidenza e si slancia solo contro di esse; è dapprima respinto, poi aiutato da altri deputati d'opposizione, ritorna all'assalto, la balaustra della tribuna è in un attimo rovesciata e spezzata; due guardie rimangono gravemente ferite al capo. Il tumulto si fa assordante; urla, imprecazioni, bestemmie, invettive atroci contro Tisza e contro Perczel riempiono l'aula di un trambusto indescrivibile; nuvole di polvere impediscono quasi di vedere; pare che l'edificio stia per crollare.

Intanto l'assalto contro la tribuna presidenziale inferocisce sempre più; Hollo afferra la sedia della presidenza e la lancia a frantumarsi nel mezzo dell'aula; cinque guardie sono ferite, tre gravemente.

L'aula è completamente devastata, non un tavolo, non una sedia intatti; sulle colonne di marmo alla destra della tribuna presidenziale spiccano sinistramente larghe macchie di sangue: è lì che la lotta contro le guardie si è svolta più feroce che mai.

Quando entra Tisza è accolto con un uragano di improperi e di minaccie; pallido, con un tenue sorriso sarcastico e nervoso, il presidente dei ministri esce dall'aula seguito da un urlo d'imprecazione.

Frattanto i deputati d'opposizione continuano la loro opera di distruzione.

Alle 11 e mezzo ricompare Tisza; chiama intorno a sè i deputati liberali e dichiara che i tribunali puniranno i colpevoli.

Poco dopo l'aula comincia a sfollarsi; vi rimangono solo una ventina di deputati di opposizione come corpo di guardia.

Sulle scenate di ieri i nostri odierni dispacci recano altri sensazionali particolari.

Ecco i telegrammi:

BUDAPEST 13 (N). La decisione nella lotta fra Tisza e l'opposizione si avrà domani. Per domattina entrambe le Camere sono convocate a seduta.

Sulla gazzarra di oggi alla Camera dei deputati si hanno ancora alcuni altri particolari. Durante l'assalto alla tribuna presidenziale furono feriti anche alcuni deputati d'opposizione, fra cui Nessy che fu colpito da una sedia tirata da Polonyi. L'ispettore di polizia che stamane voleva impedire l'accesso di deputati d'opposizione al Parlamento e fu spinto in disparte da alcuni deputati, ha sporto querela contro di questi per offese ad un funzionario nell' adempimento dei suoi doveri.

Nel pandemonio nell'aula i deputati Rakosy e il conte Teodoro Bathyany estrassero il revolver, quest'ultimo gridando: Brucio le cervella a chi mi tocca! Allorchè fu dato l'assalto alla tribuna presidenziale, questa era custodita da poche guardie, che furono facilmente cacciate dagli assalitori; ma poi il vicepresidente Feilitzsch mandò in difesa della tribuna presidenziale trenta guardie e la lotta corpo a corpo divenne feroce.

Alcuni deputati, cavati di tasca degli spiccioli, li scagliarono contro Feilitzsch e Nagy gridando: «Eccovi del denaro; vi pagano gli altri per le vostre bricconate, vogliamo pagarvi anche noi.

Il deputato Rigo afferrò per la gola uno degli uscieri e cominciò a stringerlo, tanto che il disgraziato stava per perdere i sensi, e dovette essere trasportato fuori dell'aula da alcuni deputati.

Nel club del partito liberale stasera il busto del barone Banffy fu velato... con una coperta di cavallo.

I deputati dell'opposizione uscirono alle 2 pom. dal palazzo del Parlamento, con alla testa il conte Apponyi e Francesco Kossuth.

L'aula della Camera ha un aspetto di devastazione spaventevole. E' particolarmente meritevole di essere rilevato il fatto che le colonne di marmo alla destra della tribuna presidenziale sono macchiate di sangue. Si ritiene che il sangue provenga dalla ferita riportata da una guardia parlamentare.

Anche l'«Ungar. Corr. Bureau» riferisce che, secondo il racconto di un deputato dell' Estrema Sinistra, il deputato conte Teodoro Bathyany durante il tafferuglio nell'aula avrebbe estratto la rivoltella e gridato: «Se qualcuno mi tocca, lo uccido!» Durante i tumulti nell'aula parecchie persone sono state ferite. Si chiese l'intervento della società di salvataggio la quale prestò i primi soccorsi.

Il commissario governativo Fankas, che era uscito di sensi causa un colpo di sedia alla testa, rinvenne solo dopo lunghe cure.

Giusta comunicazione della società di salvataggio furono feriti 6 uomini della guardia parlamentare. Tutti riportarono lesioni alla faccia e sul capo prodotte da corpi contundenti.

Quando scoppiarono i primi baccani entro l'aula, 9 uomini della guardia parlamentare corsero alla questura e si dimisero immediatamente.

BUDAPEST 13 (U. B.) La prossima seduta della Camera dei deputati si terrà domani alle 10 antimeridiane.

La folla caricata a sciabolate.

Una dimostrazione di simpatia ai deputati d'opposizione.

BUDAPEST 13 (N). Dopo le 2 pom. i deputati dell'opposizione si recarono all'Hotel Hungaria, dove fecero colazione in comune. Intanto dinanzi all'Hotel si era raccolta gran folla che fece una dimostrazione in favore dell'opposizione, e chiese di vedere Apponyi; ma questi non si presentò. Uscirono invece sul balcone i deputati Nessy e conte Eugenio Zichy, i quali esortarono la moltitudine a disperdersi tranquillamente. Zichy chiuse il suo discorso col dire: «Tisza è già caduto!» La folla proruppe in entusiastiche grida di «Elien!» Accorsero un riparto di poliziotti a cavallo e un centinaio di guardie di polizia a piedi, che caricarono la folla a sciabolate, respingendola verso le vie laterali. Furon fatti molti arresti.

I procuratori di Stato dal ministro della giustizia.

BUDAPEST 13 (U. B.) Il ministro della giustizia Plosz ha invitato stamane alle 11 e mezzo il procuratore della Corona dott. Szekely e il procuratore superiore di Stato Pongiatz a recarsi subito da lui.

I rilievi nell'aula per l'istruttoria.

Il titolo dell'accusa contro i deputati eccedenti.

BUDAPEST 13 (N). Nel pomeriggio il giudice istruttore Nedeczky si recò alla polizia per iniziare i rilievi preliminari sui fatti avvenuti oggi al Parlamento. Il capitano superiore di città Rudnay incaricò dei rilievi il capitano di città Toth, il quale col giudice istruttore e con molti agenti si recò nell'aula del parlamento che fu fatta fotografare; indi fu redatto un verbale. Si inizieranno presto le pratiche per ottenere la sospensione dell'immunità dei deputati accusati d'aver danneggiato la proprietà pubblica e di violenze contro pubblici funzionari.

Un manifesto al paese dell'opposizione coalizzata.

BUDAPEST 13 (N). Il comitato direttivo dell'opposizione riunita tenne questa sera sotto la presidenza di Kossuth una conferenza e deliberò di rivolgere alla nazione un manifesto in cui si stigmatizza la violazione della Costituzione commessa dal Governo, e si giustifica l'odierno procedere dell'opposizione come un atto di legittima difesa. Della compilazione del manifesto fu dato incarico al deputato Carlo Eötvös. Inoltre la conferenza deliberò d'accettare la lotta anche contro eventuali provvedimenti militari del Governo. Domani alle 8 ant. tutti i membri dell'opposizione si raccoglieranno nei locali del club del partito di Banffy per recarsi in corpore alla Camera.

I membri del partito liberale si raccolsero questa sera nel loro club e si accordarono per recarsi anch'essi domani in gruppo alla Camera.

Si smentisce la notizia che nel corso della giornata odierna siano state impiegate le truppe per reprimere i disordini.

L' ostruzione combinata nelle due Camere austriaca e ungherese.

Un progetto dell'opposizione ungherese.

VIENNA 13 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha dal suo corrispondente da Budapest: So da ottima fonte che l'opposizione ungherese, qualora il Governo ricorresse a rappresaglie, è risoluta a mandare a Vienna dei delegati affinchè conferiscano coi capi dell'opposizione austriaca, per stabilire una tattica combinata a base d'ostruzione nelle due Camere.

Le dichiarazioni di Tisza in seno al partito liberale.

Nessuna trattativa prima della punizione dei colpevoli.

BUDAPEST 13 (B). Alla conferenza del partito liberale (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) parteciparono quasi tutti i membri del partito. Il conte Tisza entrò accolto con battimani, grida di plauso e di evviva, e prese subito la parola.

Il presidente dei ministri dichiara che il Governo, pur prevedendo tutti i casi possibili, non si era immaginato potesse accadere ciò che è avvenuto. Gli uomini, che sinora si compiacquero di fare l'ostruzione tecnica, si sono lasciati trascinare oggi ad un contegno di cui niuno avrebbe ritenuto che persone ammodo fossero capaci. (Approvazioni). Oggi sono stati commessi delitti comuni, codardamente, contro genti indifese. Sono delitti comuni, ripete, e i colpevoli sono già stati denunziati all'autorità. (Fragorosi applausi). I tribunali giudicheranno. E' una nuova prova che questi uomini sono capaci di tutto. Dopo quanto è accaduto - continua Tisza - il partito liberale ha il dovere di prendere ampie misure; tuttavia non desidera che decida mentre è ancora eccitato dagli avvenimenti. Se contro tutte le aspettative non si poterono tenere altre discussioni parlamentari, il presidente dei ministri si dice deciso di interrogare subito il paese. Non ci rimane aperta che una sola via - esclama - fare il nostro dovere. Il paese respingerà da sè gli autori delle odierne scenate deplorevoli. Ci troviamo dinanzi ad un attentato, che non solo ci dà il diritto ma benanco ci impone il dovere di tutelare l'onore e la sicurezza della nazione. Tisza propone quindi che i deputati si raccolgano di nuovo stasera nel club, se non a conferenza, almeno per discutere le misure che si devono prendere.

Daniel dichiara che, vecchio parlamentare, non ha mai veduto scene così scandalose come quelle di oggi. E' convinto che tutto il partito si schiererà al fianco del presidente dei ministri e che non vi sarà nessuno tanto codardo da uscire dal partito liberale in questo momento.

Arpad Szentivanyi dice, fra clamorosi applausi: Io sono qui e ci rimango. Non è mia consuetudine di ritirarmi quando vi è la minaccia di un pericolo. L'oratore prega il presidente dei ministri di non prendere per ora alcuna decisione, perchè la collera è una mala consigliera. Si discuta stasera o domani sul contegno da seguirsi. Prega ancora il conte Tisza di non ricorrere a rappresaglie, giacchè vi sarebbe il pericolo che l'agitazione dilagasse nelle vie facendo scorrere sangue innocente. Crede che coloro i quali sono usciti dal partito liberale dovrebbero adoperarsi adesso come intermediari.

L'agitazione nelle vie secondo il presidente dei ministri.

Tisza dichiara di avere già detto di non voler che ora si prendano decisioni; ma tuttavia deve dichiarare francamente che è necessario di usare rappresaglie contro quei volgari malfattori. Non crede, del resto, che si riuscirà a portare la faccenda nelle vie; si è veduto che la capitale, nonostante l'agitazione che dura già da settimane, si è serbata tranquilla, poichè la maggioranza dei cittadini è dalla parte del Governo. Ma anche se dovesse essere portata nelle vie, ritiene si riuscirebbe a mostrare a quei signori, che si può vincerla su loro. In quanto ai signori che uscirono dal partito liberale, non darà consiglio sul loro compito. E' disposto ad uno scambio di idee con l'opposizione nell'utile di una soluzione pacifica, come fu anche nel passato; ma prima che egli lo possa fare deve essere lavata la macchia ignominiosa nella Camera dei deputati, deve essere ripristinato l'ordine e la Camera deve riprendere la sua attività. Il partito liberale non ha che un solo compito: tener fermo alle proprie decisioni. (Applausi).

I croati.

Il conte Pejacevics, bano della Croazia, dichiara che i croati faranno sempre il loro dovere e che essi sanno bene quale sia il compito che loro incombe nel momento attuale. Rileva che i deputati croati combatteranno la presente lotta insieme con gli altri membri del partito liberale.

La conferenza è stata quindi chiusa.

Desiderio Banffy e Tisza.

BUDAPEST 13 (N). Nel casino del distretto di Lipotvaros, di cui è presidente il deputato barone Desiderio Banffy, sotto l'impressione dei fatti d'oggi alla Camera fu iniziata un'agitazione per eleggere il presidente dei ministri conte Tisza a membro onorario del casino. Molte centinaia di membri firmarono nel corso della sera uno scritto diretto al presidente del casino stesso, in cui chiedono a quello scopo la convocazione di un'assemblea generale straordinaria.

PARLAMENTO ITALIANO.

La discussione sulla politica del ministero Giolitti.

ROMA 13 (N). Camera. L'aula è popolata. Presentasi l'indirizzo di risposta al discorso del trono.

La discussione.

Ferri espone il pensiero del gruppo socialista, contrario al Ministero. Accennando ai concetti esposti nel proclama elettorale del Ministero dice che il compito del Governo non può esser quello della repressione; deve esser invece quello della prevenzione mercè provvide riforme sociali. Ma tali riforme furono sempre promesse e mai mantenute. Il Governo attuale, secondo l'oratore, seguiterà a promettere e a non mantenere; perciò il partito socialista deve combatterlo; perchè non può consentire a perpetrare la patriottica rassegnazione dei contribuenti. Il partito socialista compie ora la funzione di distogliere il lavoratore dalla forma di resistenza economica violenta, elevandolo alle forme superiori della cooperazione. Con le cooperative di consumo, di credito e di lavoro gli operai acquisteranno naturalmente una maggior coscienza civile. Il partito socialista ha tutto l'interesse perchè si compia l'intensificazione tecnica della produzione. Crede che il Governo nell'attuale momento politico del paese avrebbe il dovere di presentare un programma preciso e concreto di riforme ed appunto perchè il Governo viene meno a questo programma il partito socialista si schiera risolutamente contro di lui (vive approvazioni dei socialisti).

Taroni (repub.) fa brevi dichiarazioni a nome del gruppo politico cui appartiene. Afferma che il Governo, date le attuali condizion si trova nell'impossibilità di intraprendere una serie di riforme economiche. Nota che da ben 30 anni nei discorsi reali viene promessa la riforma tributaria e che ora non si vuol ridurre il dazio sul grano. Non può credere alla serietà dei propositi del Governo in materia di legislazione sociale. Quanto all'esperimento di libertà di cui ha parlato il presidente del Consiglio, soggiunge l'oratore, la nostra legislazione è ancora piena di disposizioni reazionarie che costituiscono il più grande attentato a quella libertà che si invoca. Riferendosi quindi al risultato delle ultime elezioni ricorda al Governo che dietro i due milioni di elettori votanti vi sono otto milioni di cittadini ancora esclusi dall'elettorato. Conchiude affermando che il popolo italiano si sente venir meno la fiducia delle istituzioni (approvazioni all'Estrema).

Il discorso di Sonnino.

Sonnino (segni d'attenzione): Voterà senz'altro l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Non dà torto al Ministero di non aver esposto al sovrano il rischio di annunciare una quantità di riforme cui, come nel 1902, non si dà poi pensiero di tradurre in atto. Però alla corretta sobrietà delle affermazioni del sovrano dovrebbero far riscontro schiettezza e precisione di esposizione da parte del Ministero dei suoi intendimenti riguardo le principali questioni del giorno. Fa quindi appello alla sincerità del Ministero perchè approfitti di questa occasione per manifestare il suo pensiero, che finora non fu chiaramente espresso. Così nulla si sa intorno ai suoi intendimenti sia sulla questione militare sia su quella ferroviaria. Fu decretata l'anticipazione della leva e la stampa ufficiosa annuncia il proposito di rendere normale questo provvedimento con l'aumentare il contingente di prima categoria in correlazione con la riduzione della ferma e di assegnare maggiori somme agli armamenti e alle fortificazioni. Ma il Parlamento ignora se tali cose implichino nel pensiero del Governo un aumento di spesa consolidata nel bilancio della guerra e il ministro del tesoro non ne tenne conto nella sua recente esposizione. Nel discorso della Corona si insiste sulla parola libertà come se alcun pericolo di reazione la minacciasse salvo che, come il Ministero dichiarava nel suo manifesto elettorale, dalle violenze della demagogia. Nè reazione, nè rivoluzione, disse il ministro, e in ciò siamo tutti d'accordo; ma oggi si tratta piuttosto di saper in qual modo, volendo la libertà e non volendo nè la reazione nè la rivoluzione, il Ministero interpretò praticamente la necessità dell'ora presente e come intende di evitare la rinnovazione degli abusi da esso deplorati, e a quali previdenze economiche, sociali e giuridiche intende esso sottoporre le sorti dello Stato italiano ch'è alla mercè discrezionale di chi voglia abusare della libertà.

La progressiva educazione delle masse non basta, perchè richiede non breve tempo per la sua maturazione. Crede il Ministero che si possa supplire con l'arbitrato? Ma che intende con ciò? L'arbitrato volontario od obbligatorio? o obbligatorio soltanto per i servizi pubblici? Il Ministero si trova oggi con uno Stato che si va disorganizzando nelle sue funzioni essenziali e dipendente, per la sua pace, da poteri privati irresponsabili.

L'on. Giolitti più volte dichiarò che considera un reato lo sciopero ferroviario, ma di fronte alle prime prove di tale sciopero, il Governo nulla fece, fuorchè cedere e premere sulle Società perchè cedessero. I ferrovieri sono dunque autorizzati a concludere dalla passata inazione, che il Ministero erra nell'interpretare la legge, o non è capace di applicarla. Perchè lo Stato possa informare la sua azione a largo spirito moderno di luce, di equità e di solidarietà, occorre innanzitutto che esso si senta sicuro del funzionamento normale dei propri organi essenziali. Le recenti o presenti minacce di dimostrazioni di ferrovieri, telegrafisti, doganieri e militari sotto le armi, sono indizio di uno stato profondo di disordine al cui riparo non basta l'aumento dei carabinieri. Alla fede nella forza, alla libera discussione, al rispetto del diritto e dell'interesse collettivo si sta sostituendo lo spirito di violenza e di sopraffazione che è la negazione di ogni regime di libertà politica (commenti). Ora è ben certo che se nulla si provvede in tempo, qualunque sarà il Governo, si troverà impotente nel giorno del cimento. Ma la responsabilità e la colpa pesino su chi non previde nè provvide, quando ancora si poteva, come era suo dovere, verso il re e verso il paese (vive approvazioni al Centro e a Destra).

Le dichiarazioni di Giolitti.

Giolitti, presidente del Consiglio (segni d'attenzione): Risponde a Ferri, che voleva le dimissioni del Ministero, che il Governo invece interrogò il paese: e la risposta fu tale che non può esservi dubbio sul significato. Dichiara che non ha nulla da mutare al programma sull'indirizzo finora seguito. Rileva l'intervento dei clericali alle urne, le cui conseguenze si conosceranno nell'avvenire (approvazioni). Per intanto nessuno può disapprovare che tutte le idee e tutte le tendenze del paese sieno rappresentate nel Parlamento (approvazioni, commenti).

Gattorno (rep.): Allora date il suffragio universale. E' questione di giustizia.

Giolitti: Anche questo si potrà discutere. Del resto è questione non di giustizia ma di intelligenza; perchè non si può dare il diritto di voto a chi non ha l'intelligenza per farne uso (ilarità, vive approvazioni). Osserva che nel discorso della Corona non era il caso di discendere a molti particolari. Si è detto che non vi si parlava del divorzio. Ma la questione fu messa in disparte per voto quasi unanime della passata Camera e anche nella recente lotta elettorale nessuno quasi credette di farne cenno (commenti, si ride). Del resto l'oratore ha sempre dichiarato di essere personalmente favorevole a tale istituto (commenti). Circa i disordini di settembre, dolorosi per tutti e particolarmente per il Governo, nota che certi eccessi non accadrebbero se i propagandisti dei vari partiti tenessero sempre in debito conto il diverso stato di coltura e d'animo delle popolazioni. Ad ogni modo è assurdo e ingiusto far carico al Governo di alcuni dolorosi incidenti. Sta il fatto che la truppa fu essa aggredita dai dimostranti e non fece che difendersi e se qualcuno tra i funzionari e gli agenti ebbe a mancare, fu subito punito. Di fronte al movimento dello sciopero generale il Governo si preoccupò di evitare repressioni sanguinose, ed ebbe fede nel buon senso delle popolazioni che si convinse che si trattava d'una aberrazione passeggera e raccomandò ai prefetti moderazione e calma, nè di ciò ha ragione di dolersi (bene). Rileva l'osservazione di Ferri circa il grande numero di pregiudicati nelle grandi città, che si mescolano alle dimostrazioni popolari: ciò dimostra l'utilità della legge per l'aumento del personale di p. s. (commenti) e dimostra la necessità di una legge sui delinquenti recidivi, legge che altra volta l'oratore propugnò e fu sostenuta anche dall'on. Ferri.

Nega che il Governo abbia assistito passivamente ai conflitti sanguinosi; sempre si ebbe l'intervento dell'autorità giudiziaria, i cui responsi non è dato qui di discutere, tanto più per farne carico al Governo. Se non tutte le riforme economiche e finanziarie, che sono nei propositi del Governo, poterono nella passata legislatura essere attuate, non bisogna dimenticare che in questi ultimi tempi la media dei salari e del tenore di vita delle classi lavoratrici sono grandemente migliorati (approvazioni, commenti). Rispondendo ad una speciale interrogazione dell'on. Ferri, dichiara che nessuno può disconoscere la necessità assoluta di garantire la regolarità e la continuità dei servizi pubblici, ma afferma in pari tempo che sarà necessario dare ai lavoratori addetti a questi servizi le più ampie e sicure guarentigie di giustizia.

All'on. Taroni, che terminò invocando la repubblica e la riduzione delle spese militari, osserva che in questi giorni sono appunto proprio le repubbliche come la Francia e gli Stati Uniti che aumentano le spese militari (ilarità, interruzioni all'Estrema Sinistra, commenti).

Rispondendo all'on. Sonnino, respinge la censura di aver fatto un programma poco chiaro, e lo dimostra. Dichiara che presenterà un progetto sull'arbitrato, cominciando dai servizi pubblici. Riconosce la legalità delle associazioni degli impiegati, ma non crede a scioperi di impiegati dello Stato; se ve ne fossero, gli scioperanti sarebbero immediatamente destituiti (benissimo, bravo). Gli impiegati dello Stato hanno la maggiore garanzia in quella legge del Parlamento, che fu in questi ultimi tempi molto largo verso gli impiegati (bene, commenti). Conclude dicendo che il pensiero costante del Governo e del Parlamento deve essere e sarà quello di migliorare le condizioni delle classi disagiate, poichè la diffusione del benessere fra tutte le classi sociali è arra sicura di sicurezza e di pace per la patria (vivissime approvazioni, applausi).

Turati nota che l'on. Giolitti non ha fatto dichiarazioni precise circa il modo di dirimere i conflitti specialmente nei pubblici servizi. Deplora che il Governo abbia agitato davanti ai ferrovieri lo spauracchio della militarizzazione e del Codice penale. Comprende che si debba fare ogni sforzo per impedire la sospensione dei servizi ferroviari ma non ammette che si voglia con la violenza sopprimere in danno dei ferrovieri il principio della libertà del lavoro. Faccia il Governo quello che ha già fatto altra volta: discuta le domande dei ferrovieri e le accolga in quanto siano ragionevoli e giuste e avrà fatto allora vera opera pacificatrice e civile. Che se il Governo in questa come in tutte le questioni di lavoro non seguirà questa via, il paese sarà condannato a rimanere continuamente al bivio fra le agitazioni infeconde e incomposte e più o meno larvate di reazioni (bene a Destra e a Sinistra).

L'indirizzo è poi approvato.

UN VIVACE COMBATTIMENTO

al ponte ferroviario sul o Sciaho.

PIETROBURGO 13 (N). La «Birschevia Viedomosti» ha dal quartier generale in Mukden che ieri i giapponesi alle 2 ant. cogliendo l'occasione di una forte nevicata tentarono di avanzare sul ponte ferroviario sullo Shaho occupato dai russi, ma non vi riuscirono. Il cannoneggiamento durò fino alle 6 ant.

LONDRA 13 (N). La «Morning Post» ha da Sciangai in data d'ieri: L'ala destra giapponese al sud dello Schaho eseguì un movimento verso il nord. L'avanguardia raggiunse Huanscia. Si riferisce essere scoppiato un combattimento violentissimo.

Nessuna notizia ufficiale.

PIETROBURGO 13 (Ufficiale). Il generale Kuropatkin telegrafa in data 12 corrente: Stanotte non mi è pervenuto alcun rapporto di scontri. Il freddo si fa sempre più intenso, particolarmente la notte.

Un telegramma del tenente generale Sacharoff, dello stesso giorno, dice che anch'egli non ricevette verun rapporto di scontri fra i due eserciti. La temperatura è scesa di 12 gradi Réaumur sotto lo zero.

Le navi russe a Porto Arturo.

Proteste giapponesi.

LONDRA 13 (N). Tutte le navi della flotta russa in Porto Arturo eccettuata la «Sebastopol» sono state messe fuori di combattimento; i giapponesi quindi hanno ripreso il bombardamento della città. Fu incendiato un secondo arsenale. I giornali giapponesi protestano in termini violenti perchè le cacciatorpediniere e le torpediniere russe sono andate ad ancorarsi dietro le navi-lazzaretto abusando della protezione della bandiera di Ginevra.

Il capitano Klado propugna l'invio di una terza squadra nell'Estremo Oriente.

PIETROBURGO 13 (N). Il capitano di marina Klado, grazie alla pena disciplinare di due settimane d'arresto inflittogli per la pubblicazione di una serie di articoli sulla marina russa nella «Novoje Vremja», è divenuto l'eroe del giorno. Tutti i giornali della capitale pubblicano degli articoli in elogio di lui, che per amore e devozione alla patria, non esitò a dire la verità sulle vere condizioni della marina russa. Oggi Klado stesso pubblica una lettera nel «Russ», in cui ripete essere assolutamente indispensabile l'invio di una terza squadra nell'Estremo Oriente, giacchè le forze navali a disposizione dell'ammiraglio Roschdestvensky sono del tutto insufficienti. Si dovrebbero mandare per ora tutte le navi pronte in questo momento e non si dovrebbe aspettare più a lungo. Egli assicura che già nell'agosto Skrydloff e Kuropatkin avevano chiesto l'invio di tutte le navi di cui ora si vorrebbe formare la terza squadra. Gli ufficiali ammiratori di Klado hanno aperto una colletta per la fondazione di uno stipendio all'accademia navale con il suo nome. Furono fatte già molte elargizioni, fra cui anche da parte dell'ammiraglio Roschdestvensky. Klado dichiara che dall'ordine del giorno del ministro della marina egli fu offeso nel suo onore di ufficiale e di uomo, e domanda di comparire dinanzi ad un tribunale di marina.

Togo attaccherà dovunque la squadra del Baltico.

Minacce giapponesi contro i violatori della neutralità.

La «Frankfurter Zeitung» riceve da fonte giapponese che il Giappone, se ha tollerato che la Germania e la Francia, l'una da buona vicina, l'altra da alleata, appoggino la squadra russa nelle acque europee, esso non è per nulla disposto ad ammettere che le navi russe si ancorino ed imbarchino carbone in porti tedeschi o francesi dell'Asia. Distrutta la squadra di Porto Arturo, la flotta di Togo è libera di attaccare l'avversario nei porti neutrali dove si fermasse, anche se per isfuggirle esso si lasciasse disarmare.

Gli orrori della guerra. - Il rimpatrio di 110 mila russi, malati o feriti.

PIETROBURGO 13 (N). Da fonte positiva si assicura che furono rimandati in Europa 110.000 uomini cioè 54.000 feriti e 56.000 malati. Inoltre vi sono molti feriti e malati nella Siberia, 3000 ad Ircutsk ed altri negli ospedali sul teatro della guerra.

Gli insegnamenti della guerra.

Un discorso del ministro britannico della guerra.

LONDRA 13 (Reuter). Il ministro della guerra sir Arnold Forster in un discorso tenuto ieri a Newcastle comunicò un passo d'una lettera del generale sir. Jon Hamilton, addetto all'esercito giapponese. Il generale dice fra altro: «Questa guerra mi ha convinto di due cose: che lo stato del nostro esercito costituisce un terribile pericolo per l'esistenza del nostro paese; e che solo il materiale migliore può render buoni servigi, mentre noi non abbiamo che materiale pessimo».

Il processo per l'uccisione del ministro Plehve.

L'eccitazione della folla davanti al palazzo di giustizia.

PIETROBURGO 13 (B). L'animazione dinanzi al palazzo di giustizia, dove oggi è cominciato il processo contro gli uccisori del ministro Plehve, cresce da mezzogiorno straordinariamente. Gran numero di poliziotti riescono però a tener libera la circolazione. Si sono prese ampie misure preventive. Parte della guarnigione è consegnata. La folla, fra cui molti studenti, è eccitatissima.

Sassanoff, processato da un tribunale civile, non potrà essere condannato a morte, perchè la pena capitale non può essere pronunciata in Russia che da un tribunale di guerra.

Le dimostrazioni studentesche di Pietroburgo.

PIETROBURGO 13 (N). A proposito delle dimostrazioni degli studenti avvenute domenica si hanno ancora i seguenti particolari: Allorchè gli studenti rifiutarono di obbedire alle ripetute intimazioni della polizia di sciogliersi, questa fece uso dell'arma bianca. La vista di quei disgraziati giovani coperti di sangue metteva spavento. Molti caddero svenuti. Terribili urli di dolore e d'indignazione s'udivano da tutte le parti. I poliziotti menavano sciabolate a destra e sinistra. Le studentesse sgomente e fuori di se stesse fuggivano come pazze; molte furono gettate a terra. Alcune altre furono prese dai poliziotti e trascinate all'ufficio di polizia. Nella confusione esse avevano perduto il berretto ed i capelli pendevano loro giù per le spalle.

Alcuni passanti s'intromisero in loro favore, ma non riescirono a nulla. Molti studenti furono spinti nei cortili delle case vicine dove si assunsero le loro generalità e furono trattenuti fino a notte per poi condurli senza dar molto nell'occhio, alla polizia, dove si presero ulteriori disposizioni contro di loro. Una parte dei dimostranti si raccolse nei corridoi d'un vicino caffè ma furono scoperti e spinti fuori. Era una vera caccia all'uomo!

Un autografo dello czar a Loubet.

PARIGI 13 (B). Loubet ha ricevuto nel pomeriggio Bompard, ambasciatore francese a Pietroburgo, il quale gli ha consegnato un autografo dell'imperatore Nicolò.

Syveton si sarebbe suicidato.

Un segreto di famiglia.

PARIGI 13 (N). Secondo informazioni concordi dei giornali, pare ora fuor di dubbio che Syveton si sia suicidato. L'avv. Pottel, socio di Menard - genero di Syveton per averne sposato la figliastra - si annunziò volontariamente al giudice istruttore come testè, e dichiarò esser superfluo indagare le cause della morte di Syveton: questi essersi suici-

dato, non avendo altro mezzo per liberarsi da una situazione imbarazzantissima; di più non poter egli dire, trattandosi d'un segreto di famiglia. Pöttel aveva appena fatto questa sua deposizione dinanzi al giudice istruttore, quando gli fu consegnato un dispaccio del suo socio che lo scongiurava di non parlare.

Da quando la verità sulla causa della morte di Syveton cominciò a farsi strada, i nazionalisti sono annichiliti, ed i loro giornali non osano più di fiatare, tanto più che anche Guyot de Villeneuve, l'amico più fidato di Syveton non avrebbe una parte troppo gloriosa nella faccenda avvenuta nella famiglia del defunto, benchè non si sappia ancora precisamente di che cosa si tratti. I giornali repubblicani affermano nella forma più positiva che Syveton si è suicidato. Evidentemente - si dice - il corpo di Syveton è stato portato nello studio solo dopo morto e lì si è messo in una posizione da far credere ad una disgrazia. Anche la ferita alla fronte gli sarebbe stata inferta dopo la morte.

UN NOTEVOLE DISCORSO DI ROUVIER
alla Camera francese.
L'esercizio provvisorio per un mese?

PARIGI 13 (N). La Camera continua la discussione della legge per l'imposta sulla rendita.

Il deputato C a i l l a u x si dichiara favorevole alla legge circa l'imposta, ma ha da fare alcune osservazioni. L'oratore si lagna poi che la rendita estera in Francia non sia tassata sufficientemente, ciocchè induce i capitalisti francesi ad acquistare valori esteri.

R o u v i e r, ministro delle finanze, risponde che credette di non proporre imposte sulla rendita, perchè ciò avrebbe provocato un ribasso dei corsi. Il ministro giustifica quindi la base su cui poggia l'attuale progetto di legge, nonchè l'imposta progressiva sulla rendita e cerca di dimostrare che la nuova legge tributaria nòn significa un aumento dell'onere d'imposta. Si dichiara del resto pronto a far concessioni purchè resti conservata l'essenza della legge. Il ministro riconosce che le spese dello Stato sono in continuo aumento, ma fra di esse ve ne sono di tali che è impossibile ridurre se non si vuol mancare alle promesse fatte alla democrazia, e, in particolare, se non si vuol rinunciare ai provvedimenti per la vecchiaia agli operai. Rivolgendosi ai conservatori Rouvier dice: Voi non capite la società moderna. Questa società non ha nulla da temere dal tranquillo sviluppo delle istituzioni dello Stato, essa ha da temere solo le agitazioni e gli intrighi orditi per preparare un colpo di Stato. Per proteggere le istituzioni da tale pericolo si devono attuare le riforme necessarie. (Vivi applausi alla Sinistra).

La discussione è aggiornata a lunedì.

Nei corridoi si dice che il Governo chiederà la settimana ventura l' esercizio provvisorio per un mese, poichè sembra impossibile che il bilancio sia sbrigato per il 31 corrente.

Mistral, il premio Nobel e il museo provenzale. PARIGI 13 (N). Il poeta provenzale Mistral ha intenzione d'impiegare il mezzo premio Nobel conferitogli, nel l'acquisto d'un vecchio palazzo ad Arles per istallarvi il museo provenzale da lui fondato.

Decesso di un deputato ungherese. BUDAPEST 13 (B). Il deputato al parlamento Ambrogio Nemenyi è morto oggi dopo lunga malattia.

LA PRIMA DEL „ROLANDO DI BERLINO"
di Leoncavallo, a Berlino.
Il maestro decorato da Guglielmo II.

E' finita in questo punto la prima rappresentazione del «Rolando», di Leoncavallo. Eccovene la cronaca: I primi applausi echeggiarono dopo l'«ouverture»; applausi e quattro chiamate agli esecutori e al maestro dopo il primo atto, nel quale interessarono specialmente le grandi scene di massa, piene di umorismo e la perfetta costruzione scenica. Dopo il secondo atto si hanno vivissimi e generali applausi con cinque chiamate al maestro; si nota che l'imperatore partecipa vivamente all'applauso. Al terzo atto piace la prima parte, rappresentante la festa. E' condotta con originale brio; produce pure grande effetto musicale e scenico la scena della gavotta; si ha poi il finale drammatico, che è accolto con tre chiamate al maestro, al direttore d'orchestra e agli esecutori. Nel quarto atto la prima parte del duetto d'amore di Alda e Henning finisce in un lungo applauso; segue la scena dell'ingresso dell'elettore, che è efficacissima, e la scena patetica di Alda lagrimante sul cadavere di Henning. Si hanno quattro chiamate.

Finita l'opera, l'imperatore chiama nel suo palco il maestro Leoncavallo e lo decora col collare della corona di seconda classe: la signora Leoncavallo ebbe in dono un gioiello.

Collisione tra una nave a. u. da guerra e un piroscafo tedesco.

LONDRA 13 (N). Da Sciangai telegrafano che la nave da guerra a. u. «Imperatrice Elisabetta» venne a collisione col piroscafo tedesco «Eva». Le navi riportarono avarie.

Il rinvenimento dei gioielli rubati dalla coppia Klein.

PARIGI 13 (B). In seguito alle confessioni fatte dalla coppia Klein dinanzi al giudice istruttore di Vienna, nel pomeriggio si è fatta una perquisizione nella camera che gli assassini occupavano durante il loro soggiorno a Parigi. E si sono trovati sotto il telaio di una finestra i gioielli e i valori rubati al Sykora e il cui valore ascende ad ottanta mila franchi. I gioielli e i valori sono stati suggellati e saranno portati a Vienna.

Una collisione sulla Senna.

PARIGI 13 (B). Iersera due vapori della Senna si scontrarono vicino al ponte di Notre Dame. I due vapori, che fanno il servizio fra Auteuil e la città interna, erano pieni di viaggiatori. Scoppiò un panico; per fortuna tutti poterono essere salvati. Sette persone riportarono ferite. I due piroscafi affondarono.

CRONACA LOCALE

Strana proposta in un giornale ufficioso.

Un incognito elettore scrive al giornale ufficioso della sera, che la pubblica senza assumerne ma anche senza ripudiarne la responsabilità, una lettera che solo per eufemismo potrebbesi chiamare strana ed ha per meta nulla meno che la soppressione violenta dello Statuto civico e di alcune sue norme e la imposizione anticostituzionale di nuove disposizioni sul diritto elettorale. Proclamata tale aspirazione dalle colonne di un giornale del Governo, essa infonderebbe concetti molto confusi sull'obbligo positivo che ha lo Stato di tutelare le leggi vigenti contro ogni strappo violento, se il dominio ormai inveterato del § 14, non applicabile però e mai applicato alla legislazione provinciale, non togliesse il diritto di meravigliarsi della più stravagante aspirazione al ritorno dell'assolutismo.

Lo scrittore anonimo della lettera apparisce non graditamente colpito dalla nuova distribuzione fatta quest'anno dal Magistrato civico e approvata dalla Luogotenenza delle «ditte insinuate» dei commercianti e industriali approvati e simili fra i singoli corpi elettorali, e tende a dimostrare che tanto questa disposizione quanto quella vigente sinora non corrispondono alle leggi o meglio non possono appoggiarsi a disposizioni di legge che non esisterebbero, mentre invece - e lo dimostrammo testè - il sistema ora adottato riproduce esattamente la lettera dello Statuto e nulla più. La lettera spezza quindi una lancia per la inscrizione nelle liste di tutti coloro che pagano un'imposta sulla rendita personale, sostenendo che se anche lo Statuto non vi accenna, questi contribuenti hanno conseguito l'elettorato attivo e passivo per il § 4 della legge fondamentale dello Stato del 21 decembre 1867. E poichè alla stregua dello Statuto vigente non sarebbe possibile distribuire equamente questi nuovi elettori fra i vari corpi, egli ritiene che ogni elezione fatta sulla base dello Statuto attuale potrebbe essere impugnata con successo perchè non corrispondente alla citata legge fondamentale. Per togliere la città da una situazione che per ciò lo scrittore ritiene senza uscita, egli consiglia che in assenza del potere legislativo provinciale, la riforma del regolamento elettorale della città venga imposta a mezzo di rescritto sovrano.

La stranezza della proposta, per quanto forse le si attribuisca soverchio valore discutendola sul serio, è evidente. Concessa l'autonomia alle Province, concesso alle Diete provinciali il diritto di legiferare, ogni altro modo di dar vita a leggi è stato abolito. E poichè, come annotammo, non esiste un provvidenziale § 14 per la legislazione provinciale, come esiste per la legislazione generale, va ritenuto inammissibile finchè non si sopprima per l'intero Stato la Costituzione, una promulgazione di leggi per rescritto sovrano, tanto meno di leggi fondamentali, com'è la Costituzione della città di Trieste, giacchè lo stesso § 14 famoso esclude dal suo àmbito le leggi fondamentali. Lo stesso Statuto conferma quest'ovvio ragionamento là dove al § 134 stabilisce la via unica per la quale possano aver vita modificazioni della Costituzione triestina, cioè su proposta del Consiglio, rispettivamente della Dieta, con la presenza di almeno tre quarti di tutti i rappresentanti e l'adesione di almeno due terzi dei membri presenti. Solo una legge, approvata con queste cautele dalla Dieta e sanzionata dall'Imperatore, può mutare lo Statuto o parte dello stesso. Ogni altro espediente è inconcepibile, almeno che l'articolista ufficioso non creda possibile che d'un subito si metta Trieste e solo Trieste fuor della Costituzione, facendo rifiorire soltanto per la città nostra l'assolutismo, per darci una prova novella delle ragioni per le quali pomposamente ci possiamo dire cittadini di una «città privilegiata»!

Se questa parte della lettera che esaminiamo, è strana, la parte che si riferisce alla imposta sulla rendita personale è qualche cosa di peggio. Si cita il § 4 della legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini come segue: «Spetta a tutti i cittadini dello Stato che abitano in un Comune e vi pagano dalla loro industria o rendita un'imposta, il diritto attivo e passivo di elezione alla Rappresentanza comunale e c c.» Ora questo e c c. racchiude l'inganno. Il § completo dice: «A tutti i cittadini dello Stato, che abitano in un Comune e vi pagano imposta dal loro possesso reale, dalla loro industria o rendita, spetta il diritto attivo e passivo di elezione alla Rappresentanza comunale s o t t o l e s t e s s e c o n d i z i o n i c o m e a i m e m b r i d e l C o m u n e». Basta leggere per accertarsi che questa disposizione non accorda già a tutti i cittadini dello Stato il diritto di elezione se paghino imposte, ma garantisce s o l t a n t o ai cittadini dello Stato non appartenenti ad un Comune l'identico trattamento nei riguardi elettorali come ai membri del Comune. Questa equiparazione e non altro è e poteva essere oggetto di una disposizione della Costituzione dello Stato; non il dettaglio del diritto elettorale che la legge generale comunale riservava espressamente alle legislazioni provinciali senza simili limitazioni. La Costituzione sarebbe lesa - e su ciò vi fu già controversia, dato il particolare valore eccezionale che poteva attribuirsi al nostro Statuto - quando ai cittadini dello Stato qui dimoranti e pertinenti altrove non si riconoscesse il diritto di voto per contribuzione di imposta personale e invece tale diritto avessero i membri del Comune. Ma quando i membri del Comune non l'hanno, non possono pretenderlo gli estranei. In quanto il diritto in contesa esista di fatto o non esista per gli uni e per gli altri, decide non già la legge fondamentale dello Stato, ma il regolamento elettorale valevole per ogni singola provincia o città. Lo proclama la motivazione governativa al progetto di legge per la Costituzione del 1867 e lo confermano ripetute decisioni supreme.

Del resto se il § 4 della legge fondamentale dello Stato dovesse interpretarsi come vuole l'articolista svisandone il testo, si sarebbero messe in opposizione a questa legge molte leggi provinciali sanzionate successivamente dall'Imperatore. P. e. la Costituzione, interpretata come vuole il corrispondente ufficioso, darebbe il voto a quanti pagano i m p o s t a dal possesso ecc. senza limitazione alcuna nè di tempo nè di importo. Ebbene: Ci sono province in cui per essere elettori devesi pagare un determinato importo minimo d'imposta, ed altre dove per essere elettori bisogna pagare l'imposta stessa almeno da uno o due anni. Queste leggi, emanate dopo la Costituzione, sarebbero secondo i concetti dell'articolista tedesco, contrarie alla Costituzione e della lesione della stessa si sarebbe resa colpevole... la Corona che quelle leggi sanzionò! L'assurdo non potrebbe essere più evidente.

Comunque, «de lege ferenda» si potrà naturalmente discutere sulla opportunità di prendere a base del diritto elettorale l'imposta sulla rendita personale, che non esisteva nel 1850 quando il nostro Statuto fu emanato, nè esisteva nel 1867 quando fu promulgata la Costituzione, poichè è opera del 1896. E non sarà certo in noi che i contribuenti la sola imposta personale troveranno qualche ostacolo al diritto elettorale. Ma, così come stanno oggi le cose, tale diritto non si può concedere ad essi nè valgono a crearlo non certo innocenti soppressioni di essenziali parole da paragrafi che si fingono citati esattamente, e che mirano a ben altro che ad allargare il diritto di voto. In fine dev'essere addirittura disastrosa la situazione in cui si veggono posti certi circoli avversi alla città dal dominio ridato alla legge dal nuovo Luogotenente, per sentir il bisogno di ricorrere a tali trovate, e d'intonare l'invocazione al colpo di Stato in odio della sola Trieste!

I processi disciplinari per i fatti d'Innsbruck. Gli onor. Tambosi e Mazorana si recarono lunedì dal Ministro dell'istruzione per renderlo avvisato che le procedure disciplinari avviate per i fatti d'Innsbruck dalle autorità accademiche contro gli studenti italiani, non avevano finora fatto alcun passo innanzi. La sospensione dalle lezioni intimata agli studenti, minaccia quindi di prolungarsi ancora di molto, con grave danno di tutti gli studenti e speciale nocumento di quelli inscritti ai politecnici. Gli on. Tambosi e Mazorana insistettero presso il Ministro affinchè la sospensione decretata contro tutti gli studenti intervenuti ad Innsbruck venisse almeno limitata subito soltanto a quei pochi che furono messi in libertà verso cauzione perchè ritenuti in qualche modo compromessi dai giudici istruttori d'Innsbruck.

Il Ministro promise di occuparsi subito della cosa accelerando nei limiti della sua influenza lo svolgimento dell'istruttoria accademica.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Federico Schadeloock dal sig. Silvio Premuda, cor. 20.

Per onorare la memoria del signor Angelo Malusà dal signor Marco Gagrizza, cor. 10.

In onore di Luciano Visintin dalla buona compagnia di Ceria, cor. 5.

L'Accademia di scherma, organizzata dal nostro Tagliapietra e attesa con tanto interesse dai numerosi cultori della scherma, avrà luogo stasera alle 8 nella sala della Filarmonico-Drammatica.

Il programma degli assalti è interessantissimo: sig.i dott. C. de Nordis e A. Notarangelo (dilettanti), spada; O. Schiavon e G. Cossutta (idem), sciabola; V. Sartori (maestro) e A. Carniel (dil.), spada; dott. Cahn Speyer e A. Arista (dilettanti), spada; G. Gianese e G. Liebman (idem), spada; Sartori e Tagliapietra (maestri), spada; S. M. Arista e Tagliapietra (idem), spada; A. Arista e dott. C. de Nordis (dilettanti), sciabola; G. Gianese e O. Schiavon (idem), sciabola; Tagliapietra e Sartori, sciabola. La smarra sarà tenuta dall'illustre maestro Carlo Guasti, che causa una distorsione, per quanto leggera, prodottasi alla mano destra durante il viaggio, non potrà tirare.

Come si vede, fra gli assalti che si combatteranno tra alcuni dei nostri migliori e più simpatici dilettanti e che riusciranno senza dubbio attraentissimi, sono intercalati gli assalti fra tali maestri che possono dirsi tra i colossi della scherma italiana. Gli assalti Sartori-Tagliapietra (prima alla spada e poi alla sciabola) e Arista-Tagliapietra (spada) sono avvenimenti schermistici, dei quali si può predire che susciteranno emozione ed entusiasmo. E non certo meno interesseranno gli assalti che uno tra i più forti dilettanti d'Italia, il Gianese, sosterrà coi nostri Liebman e Schiavon, e quello del nostro Carniel col Sartori.

L'accademia è pubblica.

Associazione medica. Iersera si tenne l'annunziata adunanza scientifica. Aperta la seduta il dott. Manzutto presentò oltre al caso annunziato anche un giovane, cui estrasse un pezzetto di ferro dalla lente cristallina.

Il dott. Nicolich parlò di quattro casi di affezioni renali, presentando gli ammalati e diversi preparati ottenuti mediante operazione.

Alla discussione nel primo caso presero parte i dott. Romolo Liebman, Escher e Ferrari, il quale ultimo mostrò poi un preparato anatomico.

Il dott. Rocco espose un caso di grave emorragia nasale da lui guarita e presenta il paziente. Si svolge una discussione alla quale presero parte i dott. Escher e Castiglioni jun.

Il dott. Marcovich parlò di un caso di difterite cruposa e fece circolare una pseudomembrana fibrinosa, espulsa dalla trachea. Alla discussione parteciparono i dott. Manussi, Luzzatto Angelo e Kerstulovic.

Il dott. Escher descrisse due casi da lui operati ed il dott. Gortan mostrò poi nell'istituto radiologico vari radiogrammi di questi due casi ed uno di una affezione renale.

Dopo di che la seduta fu levata.

Premiazioni. Il cav. Giulio Razzani, di Trieste, è stato premiato all'Esposizione marchigiana di Sinigallia con la medaglia d'oro e il diploma del Ministero italiano di agricoltura, industria e commercio per i benemeriti del commercio italiano di esportazione.

* Il sig. Attilio Depaul, di Trieste, ha conseguito all'Esposizione d'igiene ed alimentazione, di Lione, la medaglia d'oro, per i suoi prodotti espostivi.

Gli esami per aspiranti a concessioni di industrie edili. Una notificazione luogotenenziale pubblica la costituzione delle nuove commissioni esaminatrici per gli esami degli aspiranti a concessioni per industrie edili. Per la tenuta degli esami vengono fissati i mesi di marzo e settembre di ogni anno. Le istanze per l'ammissione all'esame vanno presentate alla Luogotenenza quattro settimane prima dell'esame.

Pagamento dei tagliandi della Rendita Italiana e dei Debiti redimibili come pure delle relative obbligazioni estratte. La locale Filiale della Banca Union ci partecipa ch'essa effettuerà il pagamento dei tagliandi della Rendita Italiana 5% che vanno a maturarsi al 1. Gennaio p. v. già da oggi, e quello dei tagliandi dei Debiti redimibili e dei titoli estratti, a partire dal 2 gennaio p. v. senza le formalità dell'Affidavit al cambio del Parigi a vista franco d'ogni spesa.

Prestito 5% dello Stato di San Paolo (Brasile). La locale Filiale dello Stabilimento di Credito ci comunica: «Vengono offerte sino al 15 corr. alla sottoscrizione queste obbligazioni emesse sotto gli auspici della London & Brazilian Bank di Londra per L. st. 1,000,000.— con la garanzia dello Stato di San Paolo, a 94%. La locale Filiale dello Stabilimento di Credito s'incarica di trasmettere per quanto in tempo telegraficamente le sottoscrizioni a questo prestito.

Circolo di studi sociali. La conferenza dantesca della signora Oda Montanari, indetta per iersera al Circolo di studi sociali, dovette essere sospesa causa il pessimo tempo.

Congressi sociali. L'Associazione di m. s. fra parrucchieri terrà il suo congresso generale ordinario domani, giovedì alle 9 pom. nella sala in via del Torrente 20, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. precedente. 2. Comunicazioni della presidenza. 3. Lettura del resoconto del 32.o anno sociale. 4. Riparto utili per sussidi di cronicità. 5. Relazione virtuale dell'operosità annuale. 6. Giornata da destinarsi per le elezioni generali. 7. Eventuali.

Decesso. Con vivo rammarico apprendiamo la morte, avvenuta iersera, alle 9.30, dopo lunghe sofferenze, del signor Giuseppe fu I. Morpurgo, noto e stimato agente di cambi. Da parecchi mesi il povero Morpurgo era stato colpito da una paralisi parziale che poi assunse maggiori proporzioni fino a produrre lo sfacelo del suo organismo, un tempo robusto e pieno di vitalità. Il Morpurgo era conosciutissimo quale uno dei più appassionati amatori del teatro di prosa ed amico di artisti ed autori drammatici; e degli uni e degli altri possedeva a casa sua una ricchissima collezione di ritratti e di autografi. Era stato egli stesso a suo tempo fra i più valorosi, intelligenti e provetti dilettanti filodrammatici, e i palcoscenici dell'antico e scomparso teatro «Apollo» (un tempo campo di rappresentazioni di dilettanti privati, poi sede della Società «Talia»), del vecchio teatro «Armonia» (ora «Goldoni»), antica sede della Filarmonico-Drammatica, nonchè la palestra della disciolta «Unione Ginnastica», videro i suoi successi e assistettero alle sue compiacenze, specialmente nelle commedie e nei drammi che egli prediligeva: «La cameriera astuta», del Castelvecchio, «La gerla di Papà Martin», di Cormon e Grangè; «Il ghiacciaio di Monte bianco», di Leopoldo Marenco. Il Morpurgo poteva ben dirsi il nestore dei filodrammatici triestini; era stato un «caratterista» dei più scrupolosi, dei più efficaci che avessero mai calcato le modeste scene dei dilettanti. Da circa un ventennio si era ritirato da quella attività a cui si dedicava un tempo e per tanti anni con tanta e sì profonda passione; ma aveva conservato, peraltro, la religione di quei ricordi per lui sì cari e manteneva ancora amicizia con moltissimi artisti.

E' perciò che non solo nelle cerchie commerciali e di borsa, ove era assai benvoluto, ma anche nei circoli teatrali, la morte di Giuseppe Morpurgo sarà appresa con sincero cordoglio.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cav. Giuseppe Uccelli, dal sig. Enrico Kunstel, cor. 10 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Assoc. di m. s. fra agenti di commercio e scritturali.

Per onorare la memoria della sig.ra Luisa ved. Lassieur, dal dott. Aless. G. Afenduli, cor. 40 a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del sig. Salomone Freiberger dai sig. Ignazio ed Elsa Steiner, cor. 10 a favore della Poliambulanza.

Per onorare la memoria del sig. Augusto Adami, dagli studenti della classe II B del Ginnasio comunale sup. cor. 28 a favore del fondo per scolari poveri dello stesso istituto.

Dal sig. Antonio Bonomo cor. 5 a favore dell'Igea, per una prestazione avuta.

— L'elargizione della sig.a Sofia Musatti, registrata ieri, a favore dell'Infermeria Treves, era di cor. 10 e non 20 come per errore fu stampato.

— All'Ospedale infantile pervennero dalla baronessa Argentina de Ralli cor. 200.

— Per onorare la memoria del signor Federico Schadeloock, i signori Giorgio Stampfe e consorte elargirono cor. 40 alla Associazione delle signore evangeliche.

— All'Albertinum pervennero per l'albero di Natale dalla signora Mary de Parisi cor. 20, dal conte Pasquale de Rossetti-Scander cor. 20.

Il pranzo di Natale ai fanciulli poveri. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero per il tradizionale pranzo di Natale per i fanciulli poveri, dal vice-presidente dott. Teodoro Escher cor. 10, dal direttore dott. Alfredo Brunner, cor. 10.

Il cuore dei lettori. A favore dei marinai del naufragato veliero «Gaetanino M.», ci pervennero: dal Club dei nove, dell'Hotel Volpich, cor. 9.

La leva militare nel 1905. Il Municipio, quale autorità delegata rende noto che dal 15 a tutto il 22 corr. saranno esposte a pubblica ispezione presso la sezione militare (via della Muda vecchia 2, III p. le liste di leva dei coscritti triestini per l'anno 1905.

E' libero a chiunque di reclamare contro eventuali omissioni od erronee inserzioni e di presentare eventuali eccezioni contro domande per la visita medica fuori del distretto locale di leva o contro domande per un determinato favore nell'adempimento dell'obbligo dal servizio militare.

IL NAUFRAGIO DI UN VELIERO SICILIANO.
L'equipaggio salvo.

La mattina del 2 corr. il brigantino-goletta «Gaetanino M.» di 273 tonnellate di registro, iscritto al porto di Siracusa, carico di 450 tonnellate di asfalto, partì da Siracusa per Trieste, cui era destinato il carico

Il «Gaetanino M.» era partito al comando del capitano Salvatore Burgio di Siracusa, ed il suo equipaggio si componeva di otto marinai: Angelo Siringo, Giuseppe Scarfi, Edoardo Pasqua, Francesco Basile, Angelo Barese, Carmelo Garofolo, Pompilio Perez e Pasquale Veneziano.

Durante la notte dal 10 all'11 corr., il «Gaetanino M.» che aveva sempre navigato con mare grosso e vento forte da ponente-libeccio, si trovò nelle acque del Quarnero, presso l'isola di Sansego, in mezzo ad un violentissimo fortunale da ponente-libeccio con mare sconvolto. Data la violenza del fortunale non era neppure da pensare di poter poggiare a qualche porto, percui il capitano del veliero fece quanto era possibile per tentar di doppiare il Capo Promontore, mettendosi così al riparo delle colline del Quarnero. Durante questo tentativo il naviglio rollava e beccheggiava spaventosamente, ed i marosi che lo investivano al fianco destro gli allagavano continuamente la coperta, così da sembrare che il naviglio dovesse sommergersi. Il capitano Burgio fece ripetutamente scandagliare la sentina e con dolorosa sorpresa fu constatato che nella stiva vi era già circa un metro e mezzo d'acqua la quale andava aumentando a vista d'occhio, segno evidentissimo che il bastimento aveva aperto una larga via d'acqua. Subito dopo fatta questa constatazione, e visto che le pompe non sarebbero riuscite a superare l'acqua che entrava, il comandante decise per la salvezza comune di «poggiare in fil di ruota», ed alla disperata non distinguendo causa l'oscurità fittissima nessuno dei fari del Quarnero, cercò di poggiare oppure di arrenarsi su qualche banco di sabbia. Purtroppo però il vento violentissimo ed il mare sempre più burrascoso, impedivano al veliero di ubbidire al timone.

Verso le 5 ant. di domenica era ancora buio profondo quando il capitano e l'equipaggio del «Gaetanino M.» videro a pochi metri un'alta massa rocciosa che s'ergeva quasi isolata in mezzo al mare e contro la quale si rompevano i marosi. Stavano appunto pensando al modo di evitare di essere lanciati su quelle roccie, quando un paio di colpi di mare portarono il veliero a cozzare contro la roccia. Il «Gaetanino M.» scricchiolò e dopo di aver pencolato a destra ed a sinistra incominciò a sommergersi. L'oscurità che regnava non diede campo a nessuno dei nove uomini di pensare a mettere in salvo i loro effetti e tanto meno gli apparecchi nautici e le carte di bordo; e pochissimi minuti dopo la coperta del «Gaetanino M.» scompariva sott'acqua, ed il suo equipaggio dovette gettarsi a nuoto per non essere attratto dal vortice prodotto dal naviglio che affondava. I nove disgraziati naufraghi, dopo aver nuotato alcuni istanti furono gettati da un colpo di mare sulle stesse rocce sulle quali si era infranto il loro veliero. I marinai si aggrapparono alle rocce e resistettero ai marosi che tentavano di ristrapparneli.

Procedendo carponi i marinai riuscirono a raggiungere un punto della roccia non percossa dal mare; poi divenuti alpinisti per disperazione si inerpicarono sulla montagna che si parava loro dinanzi. Dopo circa dieci metri di salita, al comandante si sgretolò sotto le mani la pietra che afferrava e da quella altezza precipitò giù contundendosi gravemente alla schiena, alle mani ed alle gambe.

Il poveraccio dovette ricominciare l'ascesa; e riuscì a raggiungere i propri compagni che lo ritenevano ormai perduto. Dalla sommità della collina, dopo aver ripreso fiato, benchè fosse ancora notte, s'incamminarono a traverso la selva e dopo circa tre ore di cammino, semi-nudi e scalzi, giunsero in una piccola casetta in riva al mare e precisamente al piccolo porto di S. Lorenzo. Entrati in quella casetta trovarono una buona donna che saputo del naufragio fece del suo meglio per riscaldare i nove disgraziati e rifocillarli, con un po' di polenta e pesce.

Il pasto, non ostante la miseria che regnava in quell'umile casetta, fu servito ai naufraghi per ben cinque o sei volte, giacchè i poveretti vi rimasero fino a lunedì al meriggio ora in cui una barca dell'ufficio portuale di Arsa, avvertito da un conoscente della donna di S. Lorenzo, della quale ci dispiace di non sapere il nome, venne a prendere i nove naufraghi e li condusse ad Arsa. Giunti colà poterono precisare dove era avvenuto il naufragio e precisamente sulle roccie di Punta Negra, all'imboccatura del canale d'Arsa.

A quanto seppero, colà la profondità del mare sotto quella montagna rocciosa è da 50 a 60 metri. Nell'ufficio portuale di Arsa tanto il capo quanto gli altri addetti fecero del loro meglio per ricoprire il più possibile quei naufraghi ma erano nove uomini e non ci fu roba per tutti. Però furono rifocillati abbondantemente, e l'altra sera, lunedì alle 10, furono fatti imbarcare sul piroscafo «Sipan» della «Ragusea». Anche qui capitano ed equipaggio andarono a gara per alleviare i patimenti dei disgraziati, i quali giunsero qui ieri.

Appena sbarcati si recarono alla Capitaneria di porto dove narrarono la loro odissea e quindi furono accompagnati al locale Consolato del re d'Italia, dove la narrazione del naufragio fu assunta a verbale. Quando però si trattò di provvedere in qualche modo ai nove naufraghi, alcuni scalzi, altri semi-nudi, incominciarono le dolenti note, giacchè nessuno di quei nove uomini aveva un soldo in saccoccia. Gli otto marinai accompagnati da un addetto del Consolato furono in due vetture portati in un negozio di rigattiere dove furono loro comperate scarpe e giacche.

Fra quei disgraziati ce ne fu uno cui fu fatta indossare una logora giubba da soldato dell'i. r. Landwehr, quinto reggimento, ancora fornita di «mostre» e galloni! Non ce n'erano di borghesi e il povero siciliano si trovò all'improvviso vestito da soldato austriaco. Fra scarpe, giacche e calzoni comperati per i naufraghi dal R. Consolato, furono spese 20 corone. Quindi in vetture furono portati al Punto franco per essere imbarcati sul piroscafo «Selinunte» della Nav. Gen. Italiana in partenza per Venezia. Però allorchè arrivarono al Punto franco, il vapore era già in moto e stava per uscire dalla diga. Benchè i marinai saltassero in una barca per raggiungerlo, non vi riuscirono e dovettero tornare a terra. Siccome il Consolato avendo loro dato il biglietto di passaggio per Venezia, non aveva loro concesso nemmeno un centesimo per nutrirsi, durante il viaggio, i poveri marinai, rimasti a terra, si recarono dai signori Papale e Giacopelli, sensali marittimi, i quali provvidero al loro alloggio ed al loro nutrimento. Se stasera partirà un vapore per Venezia partiranno anche i naufraghi.

La morte di una centenaria. Il 27 u. s. la nostra cronaca registrava il fatto che all'ospedale era stata accolta il giorno prima Maria Doratti, di cent'anni di età. La Doratti che - si capisce - era affetta da marasmo senile, è morta ieri l'altro, ed aveva realmente l'età di 100 anni e tre mesi. L'estinta, figlia del fu Giuseppe Marussig, era vedova di Giacomo Doratti, tessitore, e triestina così per la nascita come per il matrimonio contratto.

Dell'esistenza della Doratti non riusciamo ad afferrare altro se non che ella non ebbe figli. Forse perciò al tempo in cui a Trieste vi esisteva la «ruota» la Doratti si era dedicata ad allevare i trovatelli che le venivano consegnati dall'Ospedale. Quanti bambini e bambine ella abbia allevati nessuno lo sa. Certo è che una di queste trovatelle, divenuta grande, trovò di maritarsi con un signore viennese e sino a cinque anni fa passava alla Doratti una pensione di 40 cor. mensili. Questo contributo poi cessò e la contribuente scrisse alla Doratti di non essere più in grado di soccorrerla. Alla vecchietta non era rimasta che una delle sue trovatelle, che ora ha 36 anni di età, la quale però, essendo malaticcia, bastava a stento a se stessa, e viveva separata dalla vecchia. Questa figlia del caso, fu quella che potè provvedere una camicia alla salma della defunta, che fu trasportata al camposanto col furgone comunale.

La vecchia centenaria, morta senza una camicia, si era però ridotta così più per la propria volontà che per altro. Infatti ella viveva di elemosina, ma nel pieno possesso delle facoltà mentali sino al mese scorso in cui cadde malata, sapeva a menadito i giorni, le ore e i luoghi dove poteva recarsi sicura di ottenere sussidi. E così al Magistrato civico, all'Istituto, dalle dame caritatevoli, alle istituzioni di beneficenza della città, certo la vecchia Doratti mai mancava.

Tutto quello che ella ritraeva dall'elemosina però lo spendeva nel mangiar bene e nel non lasciarsi mancare il bicchiere di vino.

Fuori di ciò la vecchietta non curava nulla. Abitava in una soffitta, una vera spelonca da romanzi a sensazione, al N. 7 di via S. Sergio, affittando un cantuccio di quella topaia ad una povera portamalta. Considerato che il padrone di casa, anche per quell'abituro, voleva 80 cor. annue d'affitto, la Doratti lasciò questo pensiero alla sua inquilina, e in compenso chiese di poter finire ivi i suoi giorni senza pagare l'affitto. Dalla pubblica Beneficenza le era stato più volte offerto ricovero all'Istituto; ma la vecchia non volle mai saperne; amava la propria indipendenza. La vecchia raccattava qualunque straccio, epperò nella soffitta dov'ella visse gli ultimi anni ve ne sono a mucchi. Guai però se la sua compagna diceva di voler fare pulizia, la vecchia andava su tutte le furie, e così - inorridite, o igienisti! - la Doratti dormì gli ultimi anni su un letto nel quale gli insetti pullulavano. Tuttavia la vecchia mai lasciava aperta la porta di quel tugurio, dicendo a chi gliene faceva osservazione: «A Trieste xe tanti ladri, chissà che no i me capiti anca qua!»

Quando poi le occorreva qualche aiuto la vecchietta lo chiedeva sempre con una pomposa promessa: La me aiuti - diceva - che ghe lassarò a lei le mie due case! E più di uno aiutò la Doratti, anche con qualche centinaio di corone sperando nell'eredità delle due case, che mai esistettero se non nell'immaginazione dell'astuta centenaria!

Suicidio. Ieri mattina verso le 6 il portiere di uno dei principali alberghi della città, vedendo che il facchino di casa Vittorio Alessandro Kerschhaumer non si faceva vedere, incaricò una delle cameriere di salire all'ultimo piano e di picchiare alla porta del giovanotto, il quale evidentemente dormiva ancora. La giovane tornò poco dopo dicendo che sebbene avesse bussato replicatamente, il facchino non le aveva dato alcuna risposta. L'uomo, allora, pensò che il poverino poteva essere ammalato e ne rese avvertito il proprietario, il quale, dopo aver bussato invano anche lui alla porta, impressionato, fece forzare l'uscio. Allora i presenti fecero per entrare ma non riuscirono ad oltrepassare la soglia della stanzetta perchè questa era totalmente invasa da densissimo fumo. Notarono poi come nel mezzo dell'angusto locale c'era un recipiente pieno di brace. Dopo alcu-

49 TOM GALLON.

IL CAMMEO RIVELATORE.

Unica versione dall'inglese di Augusto Foa.

(Proprietà riservata, riproduzione vietata.)

L'uomo fu introdotto nel salotto del pianterreno, e trovatosi un momento solo, ne approfittò per sollevare il drappo che copriva un'«ottomana», e per picchiare le nocche in vari punti del muro. Indi l'uscio si aprì dolcemente, e mr. Cheamer, col solito suo aspetto benevolo ed innocente, apparve sulla soglia.

— A che cosa debbo il piacere..... - cominciò egli.

— Ma no! ma no! Così non va, mio caro mr. Cheamer - disse l'uomo dal viso rubicondo, in tono confidenziale. - Voi sapete meglio di me il motivo della mia visita; così non è agir lealmente, come si usa tra buoni amici. Voi conoscete me altrettanto quanto io conosco voi.

— Davvero, caro signore, ch'io non ho l'onore......

— Finiamola una buona volta, mr. Cheamer! - l'interruppe l'altro impazientito. - Al postutto, io non sono un cattivo ragazzo, purchè però non mi si stuzzichi. Badate quindi a voi, amico mio. Voi mi conoscete. Io sono il sergente Skinner, di «Scotland Yard» *). Perchè volete ancora fingere di non conoscermi? Ora, mr. Cheamer, non si tratta della vecchia faccenda; sono venuto per un motivo ben differente....

— Vi prego di spiegarvi - invitò mr. Cheamer, sospirando. - La provvidenza vuole ch'io sia perseguitato: voi ne siete l'istrumento. Sia fatta la sua volontà....

Il sergente Skinner guardò l'uomo con un senso d'ammirazione, e sorrise. Poi assunse un aspetto grave, e prese a dire:

— E' giunto al mio orecchio la voce che voi siate implicato in un misterioso delitto commesso in un paesello nelle vicinanze di Norwich: a Cudworth. In una certa sera, voi avete avuto un colloquio con un vostro amico nell'albergo del villaggio; questo vostro amico venne assassinato in quella stessa notte. Voi scompariste la notte appresso. Concludendo, il caso è stato affidato a me.... ed io ho bisogno di voi.

Il volto di mr. Cheamer s'era fatto di bragia.

— Vorreste forse dire..... - balbettò impaurito.

— Mio caro amico, io non voglio dir nulla; non è affar mio il trinciar giudizi. Però, se debbo esser franco, vi dirò subito ch'io non credo che voi siate l'uomo che ha fatto il colpo. Voi non avreste il coraggio di cacciare un coltello nella schiena d'un uomo. Voi sareste capace d'avvelenarlo, questo sì, ma non certamente d'usare la forza. Badate bene, questa è la mia personale opinione, e null'altro; quindi non ha nessun valore. Ma io credo fermamente che voi sappiate più di quanto mostriate di sapere sulla faccenda. Ecco perchè ho bisogno di voi.

— Ma, mio caro signore, voi non intenderete per certo arrestarmi!.... Dove sarebbe il mandato di cattura?

— Non preoccupatevi di ciò che non vi riguarda; questo è un affar mio - ribattè l'altro. - Chi ha mai detto di voler arrestarvi? Io non ho affatto tale intenzione. Ma voi sapete benissimo che noi di «Scotland Yard» ci insospettiamo assai facilmente di quelle persone sulle quali già gravarono i nostri sospetti. Voi sapete benissimo, mr. Cheamer, d'esservi più volte occupato d'affari molto loschi. E non appena ho udito menzionare il vostro nome, mi sono subito detto: - Vuoi scommettere, Skinner mio, che l'uomo sa più di quanto finge di sapere circa il delitto? - Questo è quanto io ho detto, e credo di non essermi ingannato.

*) Sede della Direzione generale della polizia inglese.

— Ma io v'assicuro, caro signore, che sebbene in passato io fossi....

— Ma no! ma no! - disse il sergente Skinner, in tono consolatore. - Voi non sarete arrestato; per il momento almeno, nessun fastidio vi minaccia. Il processo deve esser discusso quest'oggi; ed il giudice di pace, assai probabilmente, avrà bisogno di vedervi e di parlarvi. E' noto a tutti che voi foste l'ultima persona che ha parlato con la vittima; è naturale quindi che vi si faccia qualche interrogazione. Il caso, come vi ho detto, è affidato alle mie cure. Io parto quest'oggi per Cudworth, ed ho bisogno della vostra compagnia. Mi sono spiegato?

Mr. Cheamer non potè a meno di convenire, traendo un sospiro di sollievo. Poichè avevano potuto intendersi amichevolmente, l'astuto sergente divenne confidenziale, e cercò di cavar fuori qualcosa da mr. Cheamer.

— Dite un po', caro signore, non avreste per caso qualche sospetto circa l'autore del misfatto?

— Non ho soltanto dei sospetti, ma sono certo! - esclamò mr. Cheamer, battendosi il mento sul petto. - Io so chi ha ucciso Headley Grimsdell come so che voi siete in questo momento dinanzi a me, Il sergente non stava più nella pelle.

— Si arrestò a tutta prima una donna bella e giovane, ma essa è riuscita a fuggire, e non abbiamo ancora potuto rintracciarla. Credereste forse....

— Non credo, «so»! - esclamò mr. Cheamer. - E' stata quella ragazza ad uccidere l'uomo: scommetto la mia vita che non m'inganno! (

— Là, là, non riscaldatevi tanto - disse calmo il sergente. - Un paio di giorni or sono ero sulle sue traccie, ma poi l'ho perduta di vista. Sapreste darmi qualche notizia a suo riguardo? Conoscete il suo indirizzo?

Mr. Cheamer agitò il pugno in aria, stringendo i denti.

— Se lo sapessi, credereste forse che me ne rimarrei qui tranquillo, con le mani alla cintola? Io credo d'essere un cristiano: però, non so che darei per vedere quella ragazza seduta al banco degli accusati!

In capo ad un'ora l'uomo dal viso rubicondo viaggiava alla volta di Cudworth, avendo al fianco il buon Cheamer. Durante il tragitto ben poche parole furono scambiate tra di loro, assorti com'erano entrambi nei propri pensieri. Il sergente di polizia andava tracciandosi mentalmente la sua linea di condotta nei riguardi al delittuoso caso affidatogli, mentre mr. Cheamer preparava già la deposizione che avrebbe fatto al giudice di pace.

Il processo indiziario doveva aver luogo all'«Albergo di Cudworth»; e a quella volta si diressero i due, uscendo dalla stazione. Mr. Cheamer non era più tanto sicuro di sè come prima della partenza, e non vedeva l'ora che tutto fosse finito. Ad accrescere le sue angustie contribuiva l'uomo dal viso rubicondo, dimostrandogli eccessivamente la sua predilezione col non staccarsi d'un palmo da lui, e col sospingerlo, tenendolo per il braccio, a traverso la folla che stazionava dinanzi all'albergo e quindi nella sala fissata per l'udienza.

Il giudice di pace era già al suo posto. Fatta brevemente la storia del delitto, passò ad interrogare i testimoni. Il dottore depose che la vittima era stata colpita con una coltellata alla schiena, che aveva causato la sua istantanea morte. Poi fu la volta di miss Antina Rummington, la quale s'avanzò, sostenuta da mr. Pilling. Essa riferì quanto noi già sappiamo; essendo però stato assodato che essa non conosceva affatto la vittima, di cui non sapeva neppur il nome, il giudice di pace senz'altro la licenziò.

ni minuti uno dei presenti prese il coraggio a due mani e trattenendo il respiro s'inoltrò fino alla finestra e l'aprì. Agli occhi degli astanti allora si presentò una dolorosa scena: il giovanotto era steso esanime sul letto. Il decesso fu constatato da un medico della Stazione centrale di soccorso, chiamato telefonicamente. Per la Polizia comparvero sul luogo il cancellista Finderle e l'ispettore Clarich, i quali, assunti i rilievi di legge, fecero trasportare la salma, col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il Kerschhaumer aveva 27 anni ed era da Iudenburg (Stiria). Non lasciò alcuno scritto, ma si ritiene che siasi ucciso causa una malattia da lui ritenuta incurabile.

Altro suicidio. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Gorizia, 13: Oggi verso le 2 pom. il bagnino del civico Stabilimento di bagni, non vedendo uscire un giovane civilmente vestito da un camerino di prima classe, dove era entrato alle 12 e mezzo, aperse l'uscio. Il giovane giaceva nel bagno, ed aveva già aspetto cadaverico. Il bagnino chiamò la direttrice signora Pinausig ed estrassero insieme il giovane dal bagno. Furono chiamati i medici dottori Bresca e Morpurgo; ma il giovane, che è il figlio del prof. Hendrich, direttore della Scuola reale dello Stato a Trieste, era già morto, uccisosi recidendosi la carotide e dieci altre vene. Evidentemente il disgraziato aveva cercato di svenarsi rapidamente e aveva cercato le vene più grosse. Lasciò una lettera per il padre. La salma fu trasportata nella cella mortuaria.

Il giovane Francesco Hendrich era studente dell'Università di Vienna. Era qui giunto stamane. Scese all'Hotel Central e deposte le valigie, aveva domandato un bagno. Lo indirizzarono allo Stabilimento civico, diretto dalla signora Pinausig. La polizia avvertita del caso, prese in consegna la lettera indirizzata al padre del suicida, un importo di 37 corone trovate nelle vesti del giovane e gli effetti di vestiario. La signora Pinausig fornì la biancheria per vestire il cadavere del suicida.

La caduta mortale a bordo del piroscafo «Castellaccio». Nei giorni 9 e 10 corr., riferimmo la caduta mortale di un giovane allievo capitano avvenuta a bordo del piroscafo italiano «Castellaccio», ormeggiato allora al Punto franco. In quelle notizie si lamentava il fatto che nessuno dell'equipaggio aveva saputo dare le generalità del caduto, tanto che nella prima notizia da noi portata si diceva che il povero morto era il secondo capitano Francesco Repetto di 26 anni, mentre più tardi potemmo avere il nome esatto dell'infelice che era l'allievo capitano Raffaele Nicola Sturla di 20 anni.

Ora il comandante del «Castellaccio» che è appunto il cap. Francesco Repetto, a mezzo dei suoi raccomandatari signori Papale e Giacopelli c'interessa di far rilevare, che al momento in cui il povero giovanotto col cranio spezzato per essere caduto non veduto da alcuno in fondo alla stiva veniva trasportato all'Ospedale, una guardia di p. s. lo richiese del nome, ed egli ritenendo che si volesse sapere il suo nome gli diede la sua carta da visita. Poco dopo lo stesso capitano, accompagnato dal signor Papale, si recò all'Ospedale per informarsi delle condizioni del caduto, e colà ad un impiegato della sala d'accettazione non rammentando gli altri dati delle generalità del caduto disse che questo si chiamava Sturla. Dopo circa tre ore l'infelice cessava di vivere, e dall'Ospedale contrariamente al solito non si fece avvertire dell'avvenuta morte il comandante del piroscafo, il quale, pertanto, due ore prima era stato all'Ospedale dicendo espressamente che egli era il comandante del piroscafo «Castellaccio» sul quale era avvenuta la disgrazia. Appena la mattina dopo apprese dal nostro giornale la morte del povero giovinotto al quale era stato dato il suo nome. Il capitano Repetto aggiunge che se egli fosse stato, come era doveroso, avvertito la sera stessa dell'avvenuto decesso del suo ufficiale egli non avrebbe mancato di darne le esatte generalità, nè avrebbe mancato di evitare che il nome del povero morto venisse confuso col suo.

Che egli, allorchè fu all'Ospedale, non rammentasse le generalità del caduto è circostanza scusata dal fatto che il povero Sturla era da soli sei giorni a bordo del «Castellaccio», e che le generalità dello Sturla erano trascritte sul ruolo dell'equipaggio, ed egli, benchè comandante, lì per lì non le rammentava.

Un triestino annegato in un fiume. Nel fiume Narenta si trova quasi permanentemente un cavafango del locale Governo marittimo per il continuo escavo delle sponde ed anche del suo canale navigabile che facilmente diminuisce di profondità in causa della sabbia e della melma portatavi dalle correnti. Il cavafango, che attualmente lavora colà, è quello segnato col N. 4, ed il suo equipaggio, oltre che di cinque marinai, è composto di due fuochisti, un dirigente di macchina ed un giovane macchinista, triestino. L'altra sera, non è bene accertato per quale causa, cadde nel fiume e travolto dalla corrente non fu possibile operare il suo salvamento, giacchè l'imbarcazione del natante stesso e montata da tre marinai, non potè pervenire ad estrarre dall'acqua che un cadavere. Trasportata la salma sulla riva presso il luogo dove si trovava ormeggiato il cavafango, fu avvertita l'autorità del vicino porto.

Più tardi, dopo esauriti i rilievi di legge, la salma fu trasportata nella camera mortuaria della chiesa parrocchiale del luogo. La notizia della disgrazia fu telegrafata al locale Governo marittimo, il quale inviò un suo impiegato ad avvertire la famiglia dell'infelice, abitante a Trieste in via della Cattedrale.

Gravissimo accidente toccato a tre soldati. Ieri l'altro a Basovizza accadde un gravissimo accidente. Sul monte Concusso, per disposizione del Comando militare, si stavano praticando scavi nella roccia per la formazione di trincee, che dovevano servire per manovre militari. A ciò erano adibiti vari soldati, sotto gli ordini di un ufficiale. Domenica vennero collocate alcune mine, che furono anche fatte esplodere. Di tali mine, collocate nella roccia, una però non esplose. Lunedì mattina tre soldati, si ignora se per ordine ricevuto o di propria iniziativa, si recarono nel sito ov'era la mina suaccennata, per vedere se era esplosa. Pare che uno dei soldati abbia calpestata inavvertitamente la mina; perchè questa scoppiò proprio nel momento in cui i tre poveri soldati si trovavano in quel sito. L'esplosione attrasse sul luogo altri soldati e l'ufficiale, i quali trovarono i tre militi giacenti al suolo, gravemente feriti. Verso le 11 ant. i tre soldati feriti, mediante una carrozza, furono trasportati all'ospedale di guarnigione.

Uno dei soldati è orribilmente ferito alla faccia. A quanto si afferma l'infelice ha completamente perduta la vista!

Gli incendi di iersera. Iersera alle 6 i vigili dell'appostamento di via della Loggia furono avvertiti che nell'osteria di Antonio Simonich, in androna del Pozzo N. 3, era scoppiato un incendio. Accorse il capoposto e due vigili e trovarono che nella cucina, causa il calore d'una lampada a gas, era cominciato ad ardere una trave del soffitto. Con poca fatica il pericolo fu allontanato. Danno insignificante.

— Alle 6.15 pom., il signor Amedei Ognibene telefonava ai vigili che nel suo deposito di salumi, in via S. Francesco d'Assisi N. 6, era scoppiato un incendio. Accorsero due treni sotto la direzione del tenente Bugliovaz e trovarono che, causa il forte calore che partiva dal forno - che serve per la cottura dei salumi - avevano preso fuoco alcuni legni che erano lì vicino, producendo un denso fumo, che danneggiò fortemente i salumi. Le merci però sono assicurate.

— Alle 6.30 pom. Giuseppe Gherbez avvertiva l'appostamento dei vigili di via Economo che era scoppiato un incendio alla riva Grumula N. 20. Accorsero due treni sotto gli ordini del luogotenente Chaudoin e trovarono che, causa la poca pulizia dei camini, aveva preso fuoco la fuliggine di quello esistente nel quartiere del sig. Carlo Fameso. Il fuoco in breve fu spento.

Morte improvvisa. Iersera verso le 8, il dottore d'ispezione alla Guardia medica fu chiamato in via de' Giuliani N. 10, ove trovò l'agente di commercio signor Edoardo Dimmer, d'anni 45, il quale era morto improvvisamente in seguito ad aneurisma.

Ustioni. Irma Furlan, d'anni 16, abitante in via del Lavatojo N. 5, iersera, mentre accudiva alle sue faccende domestiche, ebbe a riportare, con dell'acqua bollente, alcune scottature alla mano sinistra. Ebbe le cure opportune alla Guardia medica.

Non scherzate con le armi. Il manovale Giuseppe Gallius, d'anni 15, abitante in Rozzol N. 177, l'altro giorno giocava con un altro ragazzo che aveva in mano un Flaubert, quando il fucile, ad un tratto, cadde a terra e ne partì un colpo che ferì il Gallius al ginocchio destro. Egli fu accolto nella quarta divisione dell'Ospitale.

Durante il lavoro. Il bracciante Vittorio Pitteri, d'anni 30, abitante in via del Solitario N. 3, occupato all'Officina del gas, giorni or sono lavorando sentì un acuto dolore alla schiena e siccome il male non cessava ieri si recò all'Ospitale ove gli si constatò una slogatura alla spina dorsale. Fu accolto nella quarta divisione.

Ieri durante il lavoro il bracciante Alfonso Besotti, di 28 anni, abitante in via della Ferriera 22, con una pietra riportò accidentalmente una ferita al mignolo sinistro.

All'«Igea» ottenne le cure opportune.

Caduto durante il lavoro. Fu accolto ieri nella quarta divisione dell'Ospitale il muratore Antonio Paroniti, di 54 anni, abitante in via della Fonderia N. 10, il quale, mentre era intento al suo lavoro, era caduto da una considerevole altezza fratturandosi la gamba destra.

Caduta. Giovanni Simolini, d'anni 61, cocchiere, abitante a Roiano N. 103, ieri alle 4 pom. cadendo riportò una ferita all'occipite e una contusione al torace.

Carlo Hermann, di 12 anni, scolaro, abitante in via Pierluigi da Palestrina N. 2, ieri al tocco cadde e riportò una ferita alla fronte.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Giuseppe Chelda, d'anni 49, bracciante, abitante in Gretta N. 43, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Luigi Batistella, d'anni 58, abitante in via S. Servolo N. 4, falegname, riportò ieri una ferita alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

La cameriera Emma Perich, di 24 anni, abitante in via dei Navali 15, ieri con un coltello riportò accidentalmente una ferita di punta e taglio alla mano sinistra.

Ricorse all'«Igea».

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.8, ore 2 pom. 11.2 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 748.2. Oggi: alta marea 4.2 ant. e 2.48 pom. - Bassa marea 10.24 ant. e 8.50 pom.

Ogni giorno una. A teatro.

— Scusate, signora... chi è quel cretino che guardate, sorridendo?

— E' mio marito.

— Oh, perdonate! non sapevo... Ma non mi sono mortificato... anzi, ve lo farò conoscere. Andrete d'accordo, perchè vi somigliate come due goccie d'acqua.

TEATRI.

Filodrammatico. Alla replica, «Il frutto acerbo» di Roberto Bracco, recitato con finezza ed eleganza, vide rinnovarsi il suo caloroso successo di applausi e di ilarità. Il pubblico, affollato, richiamò gli esecutori alla ribalta dopo ogni atto, ripetutamente.

Questa sera lo spettacolo è in onore di Luigi Carini, l'attore finissimo, elegante e passionale, che si venne conquistando, con la intelligenza e lo studio amoroso e costante, uno dei primissimi posti fra i giovani attori italiani. Egli scelse per l'occasione la commedia del Giacosa: «Resa a discrezione», che gli offre campo ad una esecuzione vibrata e personale. Il pubblico accorrerà in folla a festeggiarlo.

Fenice. Non ostante il pessimo tempo, il pubblico accorse molto numeroso alla serata d'onore dei valenti artisti Annetta e Giuseppe Bertini i quali furono molto festeggiati.

Si rappresentava la graziosa commedia musicata di Audran: «Miss Helyett», nella quale la Bernini è inarrivabile. Tanto lei quanto il Giuseppe Bernini riscossero scroscianti applausi a scena aperta e dopo ogni atto. Come al solito, il finale del secondo atto dovette essere replicato.

I seratanti cantarono inoltre il gran duetto del «Pipelet», «Mi ricordo quand'ero fanciulla» che valse loro acclamazioni entusiastiche e che dovettero replicare.

Alla signora Bernini fu presentato un gruppo di fiori ed al sig. Bernini vennero offerti tre artistici doni.

Nell'operetta «Miss Helyett» ebbe la sua parte di applausi anche la signora Soarez.

Questa sera la brillante stagione si chiude con una replica di «Poupée».

«La strega» di V. Sardou al «Verdi». Vista la grande ricerca di posti e palchi per l'annunziata rappresentazione del dramma «La strega», indetta per la sera di venerdì 16 corr., l'impresa ci prega d'informare gli abbonati della decorsa stagione di prosa che i loro palchi e posti, non prelevati sino ad oggi mercoledì, alle 12 merid. saranno messi a disposizione degli altri richiedenti.

Per la quaresima al Teatro Verdi. Di stagione di carnovale non se ne parla più: ma, a quanto ci consta, non è perduta ogni speranza che uno spettacolo d'opera si possa organizzare per la quaresima: e in verità il desiderio del pubblico sarà allora acuito addirittura all'estremo. Difatti, contrariamente a ogni abitudine nostra, tutte le scene liriche cittadine tacciono dalla metà di ottobre in poi! Tanto maggiore è la speranza che per la quaresima possa organizzarsi uno spettacolo, anzi un eccellente spettacolo, in quanto, preoccupata della sorte delle nostre masse corali e orchestrali, la Delegazione municipale si dichiarò disposta, salvo l'approvazione della Luogotenenza, a mantenere il contributo di cor. 10.000, oltre gli abbuoni sul gas e i vigili, purchè la stagione di quaresima comprenda un minimo di 25 rappresentazioni.

Circolo Arte moderna. Questo Circolo darà domenica alle 8 pom., nel Teatro Goldoni, una rappresentazione del dramma sociale in 4 atti «I fanciulli», di Camillo Antona-Traversi. Durante gli intervalli il Circolo mandolinistico fra lavoratori svolgerà un attraente concerto.

Spettacoli d'oggi.

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di Virginia Reiter. Ore 8. *Resa a discrezione*, in 4 atti di G. Giacosa.

FENICE. Compagnie italiana di operette e opere buffe Amelia Soarez. Ore 8. *La Poupée*, in 4 atti di Audran.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Fosche previsioni per la riapertura della Camera ungherese. — La strana aberrazione mistica nel paese di Galles. — La relazione ministeriale per la ricompensa nazionale a Giosuè Carducci. — Una protesta di Biörnson per l'assegnazione dei premi Nobel. — L'affare Murri. — Libri nuovi: Pascoli-Carducci-De Amicis (A. Mazzucchetti).

Notiziario. Lo strano viaggio di due bimbi ipnotizzati. — Un'altra fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria.

Cronaca giudiziaria. Un sedicenne quattro volte assassino.

Mondo affari. Mercato del riso. — Gli introiti doganali in Italia.

Teatro Arti e Lettere. Un giudizio di Tommaso Salvini su Gabriele D'Annunzio. — «Buona fonte», la nuova commedia di Bracco.

Sport. La corsa ciclistica dei sei giorni a Nuova York. — Il torneo di lotta per la cintura d'oro.

Ultima Ora. L'assalto alla tribuna della Camera ungherese: le guardie cacciate dal Parlamento; Tisza mandato via a fischi. — Le ultime speranze dei russi su Porto Arturo. — Pazzo revolveratore ucciso e fucilate.

Dalla Provincia. Tribunale di Rovigno: Fratricida per accidente.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Nel porto di Costantinopoli arrivarono i seguenti piroscafi lloydiani «Gorizia» il 5 da Trieste in linea celere, «Elektra» l'8 dalla Soria-Caramania linea B., «Maria Teresa» dalla linea A della Soria, «Hungaria» da Trieste e la linea Greco-Orientale B., «Salzburg» dal Danubio.

— Ne partirono i piroscafi «Aglaia» il 6 in linea Soria Caramania A e Trieste, «Gorizia» l'8 per Burgas, Varna, Costanza e Odessa, «Salzburg» il 10 per Trieste in linea celere, «Hungaria» il 10 per Batum.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloydiano «Metcovich con 92 pass.; i pir. a. u. «Triestino» da Seriphos, «Seraievo» da Metcovich, «Sipan» da Cattaro e scali con 9 pass., «Sebenico» da Metcovich e scali, ed il pir. ital. «Plata» da Marsiglia e Ancona con 21 passeggeri.

— Partirono i pir. del Lloyd «Arc. Franc. Ferdinando» per Calcutta, «Galatea» per Corfù, «Bucovina» per Odessa; i pir. ital. «Epiro» per Salahora, «Ganzierri» per Sebenico, «Francesco Ciampa» per Calcutta, «Selinunte» per Venezia e Brindisi, il pir. a. u. «Biokovo» per Metcovich; ed il pir. russo «Sviet» per Batum.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Clio» da Trieste arrivò il 12 a Nicolajeff, «Urania» da Genova il 12 a Teodosia, «Eros» da Nicolajeff il 12 a Marsiglia, «Dubac» l'8 a Barry, «Benaco» il 9 a Civitavecchia, «Arad» da Santos e «Tibor» da Buenos-Ayres arrivarono l'11 a Messina, «Tisza Istvan» partì il 6 da Civitavecchia per Odessa, «Jokay» partì il 10 da Barry per Cardiff, «Leopoldina» partì il 10 da Barry per Porto Said.

— «Austro-Americana». «Hermine» arrivò l'8 a Savannah da Fernandina, «Lodovica» arrivò il 12 a Filadelfia, «Marianne» da Trieste arrivò il 12 a Porto Empedocle.

COMUNICATI.*)

LIBERTÀ — PATRIA

Elezioni politiche.

Elettori del I Collegio!

Auspice l'Associazione Patria, onde noi deduciamo, con l'integro programma, la ragione di ogni nostro atto, e per incarico di numerosa adunanza di elettori ci siamo costituiti in Comitato elettorale all'intento di presentarVi un candidato, che, idoneo all'ufficio di deputato al Parlamento di Vienna, possa apparire degno dei Vostri suffragi.

La posizione fatta ai deputati italiani è tristissima per il contegno sistematicamente repulsivo dell'Imperiale Governo e per la caparbia ostilità di tutti gli altri partiti rappresentati al Consiglio dell'Impero, concordi sempre quando si tratti di calpestare i diritti e le legittime aspirazioni della nostra Nazione.

In tali condizioni non è che si attenda la salute nostra dall'attività sola dei nostri rappresentanti, troppo spesso impotenti a vincere l'altrui prepotenza. E' tuttavia opportuno che la falange di quei combattenti sia con alta fede conservata ad ogni futura battaglia e ne sia ringiovanito anzi il vigore. La insistenza è anch'essa, a volte, un'arma efficace di combattimento!

Con tale intendimento noi proponiamo ai Vostri suffragi e Vi raccomandiamo caldamente quale candidato alla deputazione

Giovanni de Scaramangà.

Giovane d'anni, di forte e colto ingegno, addestrato in ogni sorta di importanti amministrazioni, in posizione di rara indipendenza, egli è sicuramente atto e pronto a contribuire con entusiasmo e con seria competenza alla tutela degli interessi che gli saranno affidati.

Con schietta parola egli ha manifestato intero l'animo suo che è devoto ai più cari ideali del nostro Paese. Dei calpestati diritti nazionali, delle reclamate libertà, dell'industre opera cittadina egli vuole essere fedele e strenuo difensore nel seno della Unione parlamentare italiana.

La maturità del senno e la evidente onestà dei propositi che sono nel nostro candidato, affidano ch'egli saprà mantenere in ogni tempo la sua promessa.

Accorrete numerosi all'urna: ed onorando della fiducia Vostra, quale egli merita veramente, GIOVANNI de SCARAMANGA', affermerete anche una volta, ed in forma non dubbia, i liberi intendimenti Vostri volti all'onore nazionale ed al vantaggio morale ed economico del nostro Paese.

Trieste, 9 Dicembre 1904.

IL COMITATO ELETTORALE

Benvenuti Antonio - Bernardino Lorenzo - Fayenz Francesco G. - Matosel Lodovico - Mazzoli Ermenegildo - Polacco Angelo Alfonso - Ravasini Oscar - Ricchetti avv. Ettore - Rusconi avv. Arturo - Soletti G. Carlo - Suvich ing. Pietro - Venezien avv. Felice - Vianello Leopoldo - Vram Ettore Zanetti Arturo.

L'atto elettorale ha luogo nel giorno di Giovedì 15 corr. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella sala maggiore del Palazzo comunale.

Nel rileggere l'articolo che pubblicai ieri in merito allo sciopero dei legatori di libri, rilevai un piccolo errore di date - occorsomi probabilmente nel praticare alcuni tagli sul manoscritto originale onde rendere l'articolo meno lungo - e precisamente là, dove indico il termine di 4 giorni accordato dal Comitato degli operai per la totale sospensione del lavoro.

Tale termine deve intendersi intimato non col memoriale del 15 ottobre, ma bensì coll'ultimatum del 30 ottobre, che stabilisce la suddetta sospensione per il successivo giovedì 3 novembre.

LUIGI CARNIEL
procuratore della ditta L. Smolars.

200,000 corone possono vincersi nell'estrazione che avrà luogo già domani come vincita principale della XXXVI i. r. Lotteria dello Stato sopra un biglietto da 4 cor. Da molti anni questi biglietti appartengono ai più popolari nel loro genere e non poco ha contribuito al loro successo il fatto che, con forti probabilità di guadagno e piccola spesa servono col loro utile netto ad una quantità di opere di beneficenza. L'Imperatore ha ordinato che gli utili di quest'anno vadano a scopo di beneficenza civile nella Cisleitania. Ciò contribuirà alla diffusione della lotteria di stato di quest'anno al pari del piano di giuoco, che presenta 18.435 vincite per il valore complessimo di 512.980 cor. fra cui, oltre alla principale di 200.000, altre di 40.000, 20.000, 10.000, 5000 ecc. I biglietti si vendono in tutti i soliti locali.

AVVISO D'ASTA.

Si porta a comune notizia, che nel giorno 27 dicembre 1904, dalle ore 10 alle 11 ant., si terrà nell'Ufficio della podestaria di Grado, pubblica asta ad oggetto di arrendare al miglior offerente le sotto descritte realità di proprietà del Comune.

Nessuno verrà ammesso all'asta se prima non depositerà il 10% sul prezzo fiscale a titolo di vadio.

L'affittanza avrà la durata d'anni dodici.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili in questa Cancelleria comunale a libera pubblica ispezione.

DALLA PODESTARIA DI GRADO
li 10 dicembre 1904.
Il podestà **G. Marchesini.**

Descrizione delle realità da arrendarsi.

Fondi denominati «Fossalone e Canneo», situati nel circondario di Grado, confinanti col comune di Fiumicello e precisamente quelli che ultimamente venivano tenuti in arrenda dal signor cav. Poma, di Gorizia; prezzo di grida corone 8000.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

13 Dicembre

da DIGNANO.

— **Un prete accusato di lesion d'onore.** Oggi, al locale Giudizio distrettuale, si tenne dibattimento contro don Francesco Delcaro, su querela della signora Giustina Mrach, moglie del defunto podestà avv. Mrach.

Don Delcaro era accusato di lesione d'onore per essersi espresso al negoziante Oreste Toffoli con le seguenti parole: «Il podestà Mrach mangiò corone 800, incassate dal Comune per l'acqua venduta al tempo di siccità, cor. 12.000 della scuola agraria e cor. 14.000 del Comune».

L'accusato sostiene di aver parlato di detti importi, perchè anche nella seduta comunale tenutasi nello stesso giorno in cui egli ebbe il colloquio col Toffoli, se ne era fatta parola trattando del consuntivo, per questi importi non compresi nel preventivo. Esclude però di aver nominato la persona del podestà.

Quali testi erano comparsi Oreste Toffoli, negoziante, e le contadine Francesca Defranceschi, Maria Zanghirella e Giacomina Delcapo, tutti introdotti dalla querelante, patrocinata dall'avv. Baseggio di Pola, il quale propose di far giurare tutti i testi, ciò che di fatti avvenne.

Oreste Toffoli depose in conformità all'accusato ed escluse assolutamente che nel colloquio, durante il quale erano presenti le altre testi, fosse stato parlato dell'avv. Mrach. Negli stessi termini depongono le testi Zanghirella e Giacomina Delcaro mentre la Defranceschi sostiene l'accusa aggiungendo ancora molte altre cose che gli altri testi dichiarano di non aver udito.

Ebbe quindi la parola l'avv. Bregato, di Pola, difensore di don Delcaro, il quale si dilunga a parlare della teste Defranceschi, unica sostenitrice dell'accusa, qualificandola «ignorante». L'avv. Bregato chiese l'assoluzione di don Delcaro riservandosi però, qualora il giudice volesse sostenere l'accusa, di comprovare la verità dei fatti addotti da don Delcaro (applausi).

Parla ancora il patrocinatore della querelante domandando la punizione dell'accusato.

Il giudice dott. Babuder trova però di mandare assolto don Delcaro con gran giubilo della folla accorsa al processo. Sulla piazza maggiore, molti cittadini attendevano l'accusato e lo accolsero con vive e spontanee ovazioni.

PUBBLICHE TAVOLE.

Mutui.

Cor. 4000 al 5% a peso di uno stabile in Chiadino - città; cor. 20520 al 5% a peso di una terza parte d'uno stabile in città.

Cambio di vocale.

Ah, l'*intero con l'i* non ha valore, no,
Quando d'affetti e d'alti pensieri è *inter coll'o*.

Spiegazione del giuoco precedente:
MARIA, MAIA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 13 Dicembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 673.25, Staatsbahn 648.—, Alpine 487.75, Lotti turchi 131.—. — La Borsa di Berlino chiude in ripresa. Credit 211.40 (212.25), Disconto 191.23 (192.—), italiana —.—. (—.—), Milano segna in chiusa: Cambio 100.— (100.—), Rendita 105.07 (105.12), Meridionali 756.— (760.—), Mediterranee 459.— (460.—). — Parigi apertura dell' Italiana 105.05 poi sino 105.05. Chiusa francese 98.72 (98.77), Italiana 105.05 (105.15), Spagnuola 89.82 (90.35) Banche Ottomane 590.— (592.—) Rio Tinto 1506 (1542) Lotti turchi 126.75 (127.25).

Qui notasi Rendita Italiana 103.— a 103.25, Azioni Credit 672.— a 674.—.

Listino. Napol. da 19.04 a 19.07, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.94 a 23.98, Londra 239.25 a 239.90, Francia 95.10 a 95.40, Italia 95.15 a 95.45, Banconote italiane 95.15 a 95.40, Germania 117.40 a 117.70, Banconote germaniche 117.45 a 117.75, Rend. austr. carta 99.95 a 100.25, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.25, Credit 672.— a 675.—, Italiana 103.— a 103.50, Staatsbahn 647.— a 650.—, Lombarde 87.— a 90.—, Lotti turchi 130.— a 132.—.

Parigi 13. Chiusa. Rendita francese 3% 98.72, Rendita ital. 5% 105.05, Rendita Spagnuola esterna 89.82, Azioni Banca ottomana 590.—.

Parigi 13. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 91.50, Rendita Turca unif. 87.40, Cambio Londra 251.55, Rendita austr. in oro 101.05, Rend. ungh. in oro 4% 102.20, Länderbank 494.—, Lotti Turchi 126.75, Banca di Parigi 12.60, Azioni Meridionali ital. 751.—, Rio Tinto 1506.

Londra 13. (Cambi Chiusa). Consolid. $87^{15}/_{16}$, Lombardi $3^{1}/_{2}$, Argento 28—, Rend. Spagnuola $89^{1}/_{8}$, Italiana $104^{1}/_{2}$, Cambio su Vienna 24.22, Sconto di piazza $2^{3}/_{4}$, Pagam. della Banca —.—.

Francoforte 13. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 211.30, Ferrate dello Stato 138.40, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo.* 13. (Chiusa). Santos good average per dicem. 38.75, per marzo 39.25, per maggio 39.75, per settembre 40.75.

Amburgo 13. Rio ordinario loco 37—39, reale loco 40—41, buono loco 42—44. sost.o

Havre 13. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 47.75, per dicem. 48.25.

Nuova York 13. Apertura Rio per consegne future: sost.o, 5 in rialzo invariato.

Cotoni. *Liverpool* 13. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 62000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Dicembre $4^{11}/_{100}$, Dicembre-Gennaio $4^{11}/_{100}$, Gennaio-Febbraio $4^{14}/_{100}$, Febbraio-Marzo $4^{18}/_{100}$, Marzo-Aprile $4^{21}/_{100}$, Aprile-Maggio $4^{21}/_{100}$, Maggio-Giugno $4^{26}/_{100}$, Giugno-Luglio $4^{28}/_{100}$, Luglio-Agosto $4^{31}/_{100}$, Agosto-Settembre $4^{31}/_{100}$.

Petrolio. *Anversa* 13. Loco 19.50. calmo

Olio. *Parigi* 13. Ravizzone per mese corr. 46.75, per gennaio 46.75, gennaio-aprile 47.25, maggio-agosto 47.—. calmo

Segala. *Parigi* 13. Mese corrente 16.40, per gennaio 16.75, gennaio-aprile 17.—, marzo-giugno 17.40. calma

Frumento. *Parigi* 13. Mese corrente 23.80, gennaio 24.05, gennaio-aprile 24.50, marzo-giugno 25.—. fiacco

Farina. *Parigi* 13. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.30, gennaio 31.60, gennaio-aprile 31.90, marzo-giugno 32.—. fiacco

Spirito. *Parigi* 13. Per mese corrente 50.—, gennaio 49.25, gennaio-aprile 48.25, maggio-agosto 46.—. fiacco

Zucchero. *Parigi* 13. Greggio 88° uso nuovo 38.25-38.75 fiacco, bianco per mese corr. 41—, per gennaio $44^{3}/_{8}$, debole, per gennaio-aprile $41^{5}/_{8}$, marzo-giugno 42—. Raffinato 74 a 74.50.

Amburgo 13. (Chiusa). Per dicembre 28.—, per gennaio 28.10, febbraio 28.20, marzo 28.30, aprile 28.55, maggio 28.55. staz.o

Londra 13. Java a scell. 15.06—, Rappe greggio a sc. $14^{1}/_{8}$. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 13 Dicembre 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	Sipan	15	Scaricazione
1 a	M. Bacquehem	19	»
3	Istria	15	»
6	Habsburg	15	Caricazione
9	Bysanz	16	Scaricazione
12 a	Douro	14	»
12 b			
13 a	Bosnian	14	»
13 b	Plata	15	»
14	Gerty	17	»
17	Selinunte	14	»
21	Samos	17	»
22			
24	Monte Promina	14	»
Molo I	Emma	15	Caricazione
» I	Amicizia	15	Scaricazione
» I	Lapad	15	Caricazione
» II	Agrumaria	17	»
	Margherita, Istok	15	»

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

MARIA Ved. BILAFFER

nata REGGIO

spirò nel bacio del Signore a Ismailia addì 5 Dicembre.

Il desolato figlio **Amerigo** unitamente alla sua famiglia ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

†

ALESSANDRO BIDOLI

NEGOZIANTE

spirò quest'oggi dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi.

Le inconsolabili sorelle **Emilia, Carla** e **Vittoria ved. Zanier**, i nipoti **Natalia, Lina** e **Carlo Zanier** in unione agli altri parenti, dànno parte di sì grave perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Giovedì 15 corr. alle 10 ant. direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 13 Dicembre 1904.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Ringraziamento

Ida Schadeloock-Lindner, commossa per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate alla cara memoria del suo adorato consorte

FEDERICO

ringrazia tutti dall'intimo del cuore.

TRIESTE, 14 Dicembre 1904.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che diedero prova di stima e d'affetto rendendo in vario modo omaggio alla memoria del suo amato

Capo

Trieste, 13 Dicembre 1904.

Famiglia Freiberger.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCO ragazza che sappia lavorare macchina. Via Procureria 6, III. 6387

CERCO piazzista di bell'aspetto, articolo molto guadagno. S. Lazzaro 2. 6390

CERCASI prontamente domestica capacissima cucina, stirare, disposta viaggiare, con referenze, attestati ottimi. Chiozza 53, primo piano. 1682

CERCASI prontamente brava domestica, cognizione tedesco. — Presentarsi via Spiridione 10 II piano. 1957

CERCASI signorina per corrispondenza tedesca ed italiana da farsi mediante stenografia tedesca e macchina da scrivere. Si raccomanda di concorrere soltanto a quelle persone le quali conoscono molto bene le sopranominate esigenze. Offerte da indirizzarsi al Piccolo sotto indirizzo «Vereinigung» con debite richieste circa condizioni ed emolumento. 6393

CERCASI prontamente brava cuoca. Indirizzo al Piccolo. 1817

CERCASI ragazzetta piccoli servizi dopopranzo. S. Caterina N. 5, III. 6380

CERCANSI mezza lavorante e garzona sarta. Via Torrente 8. 1808

CERCASI garzona stiratrice. Via Nuova N. 12. 1802

CERCASI ragazza venditrice per negozio pasticceria. Indirizzo al Piccolo. 1786

CERCASI domestica buoni attestati, che sappia cucinare. Foscolo 29, I. 1781

CERCASI abile pettinatrice. Indirizzo Piccolo. 1779

CERCASI donna prestaservizi. Indirizzo al Piccolo. 1779

CERCASI macchinista pratica per lavoratorio calze. Indirizzo al Piccolo. 1774

CERCASI giovane praticante ramo frutta secche. Indirizzo al Piccolo. 1838

CERCASI ragazzo per negozio, preferibile che sappia tedesco. Indirizzo al Piccolo. 1836

CERCANSI lavoranti falegnami capaci di bianco. Indirizzo al Piccolo. 1848

CERCASI servetta per lavori leggeri. Via del Ronco 6, I. 1856

CERCASI garzona sarta uomo, con paga. Indirizzo al Piccolo. 9541

CERCASI donna oppure ragazza per lavori domestici, tutto giorno. Foscolo 15, terzo. 6427

CERCASI sarta commissioni, capace camicie uomo. Via Nuova 27, V. 6422

CERCASI ragazza prestaservizi con buoni attestati. Acquedotto 75, I. destra. 6410

CERCASI per piccola famiglia giovane domestica. Via Vincenzo Bellini N. 11, IV piano. 6411

SERVA stabile o donna servizi prontamente cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1852

GIOVANE assolto studi commerciali trova pronto impiego con salario presso una banca a Fiume. Conoscenza italiano, tedesco indispensabile. Offerte sotto «Banca 80» all'Amministrazione del Piccolo. 6415

PRATICANTE cercasi prontamente verso piccola paga, da ditta commerciale. Offerte «Principiante» al Piccolo. 1716

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Via Cologna N. 13. I piano, destra. 6379

PRATICANTE con conoscenza dell'italiano e tedesco cercasi per gennaio, paga corone 15-20. Offerte sub «Gennaio» al Piccolo. 1805

CANCELLERIA, occupazione, conoscenza quattro lingue, cerca giovane signore. «Rodolfo» Piccolo. 1812

MENDARESSA abile cercasi prontamente. Via Lodovico Ariosto 2, porta 12. 6382

INGRANDIMENTI fotografici, cercasi signore o signorina abile ritocco. Indirizzo Piccolo. 1851

CUOCA o domestica che sappia bene cucinare cercasi per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 1552

FALEGNAMI abili lavoranti per mobili, friulani, slavi, cercansi prontamente per Zara; viaggio pagato. Indirizzo Piccolo. 1715

CAFFE' cederebbesi in consegna verso cauzione cor. 2000. Offerte sub «Caffè» posta restante. 1780

SIGNORINA cerca posto come venditrice qualsiasi negozio. Offerte «Lina» al Piccolo. 1762

FALEGNAME pratico casse cerca posto anche magazzino. Offerte «Volontà» al Piccolo. 1797

RAGAZZA tedesca cerca servizio. Via Acquedotto N. 87, porta 14. 1798

GIOVANE cerca occuparsi come piazzista in qualunque genere, offrendo cauzione. Via degli Artisti N. 3, IV piano, porta 23, a sinistra. 6377

GRATIS camerino e pranzo a donna di cuore, indipendente, in cambio piccoli servigi. Indirizzo Piccolo. 1819

BRAVA sarta cerca famiglia anche fuori di Trieste. Offerte «Capacità» posta centrale. 1793

BRAVISSIMA sarta in biancheria, per qualunque lavoro, offresi a giornata, prezzo da convenirsi. Via Giulia 14, I piano, scala seconda. 6395

GIOVANOTTO ventiduenne cerca occupazione presso qualsiasi fabbrica paste. Marino Coceich, via Punta del Forno N. 5, II piano. 6388

VIAGGIATORE abilissimo introdotto Istria, Dalmazia, Goriziano, offresi, miti pretese. Gentili offerte sub «Viaggiatore» al Piccolo. 1870

SIGNORINA slava offresi per qualunque lavoro, preferibilmente presso qualcuno che sappia l'italiano e lo slavo. Indirizzo Piccolo. 1839

SIGNORINA cerca prestar servizio, eventualmente tutto giorno. Via Rossetti 18, III. 1829

ISTRUZIONE

CERCASI maestro o maestra tedesco. Offerte sub «Lingua» al Piccolo. 6432

50 soldi, tedesco, italiano, aritmetica, corrispondenza, tenitura libri. - Cernè, Cassa risparmio 2. 9540

MAESTRA di piano, armonia e storia, diplomata dallo Stato a Vienna, darebbe lezioni. Indirizzo Piccolo. 1577

CERCANSI partecipanti corso inglese, principianti; cor. 4 mensili. Indirizzo al Piccolo. 1815

CONTABILITA', lingua francese, insegna perito contabile istruito, 30 soldi ora. Indirizzo Piccolo. 1814

BAMBINI! Mercoledì, sabato istruzione danza ore 5, iscrizioni giornalmente: Chiozza 7. Pietro Modugno. 1702

DISTINTI maestri violino, maestra piano, impartiscono pazientemente lezioni, metodo moderno. Indirizzo Piccolo. 1818

SALA Torrente 20. Oggi ore 8 lezione danza. Giulio Modugno.

AFFITTANZE

CERCASI prontamente un quartiere di 2 stanze e cucina, posizione possibilmente centrica. Offerte sub «B», Posta centrale. 6389

CERCASI magazzino con quartiere, uso vendita. Offerte «Buon prezzo» Piccolo. 1775

FAMIGLIA tedesca cerca prontamente, per la durata di 3-4 mesi, una camera con stufa, due stanzini, una cucina, tutto bene ammobiliato con due letti, due divani. In primo piano o mezzanino, posizione arieggiata. Offerte con piena indicazione del prezzo inviare sub «I. L.» «Hotel Garni», piazza Grande. 1687

IMPIEGATO cerca stanza, costo modesto, pressi Tribunale. Offerte «Impiegato» Piccolo. 1735

IMPIEGATO cerca quartiere tre stanze, cucina 24 febbraio, pressi tramway, Volti, Campo Marzio. Offerte «Impiegato» Piccolo. 6396

SIGNORINA cerca stanza città, ingresso libero, vuota o ammobiliata, con costo. - Offerte sub «Amelia» al Piccolo. 1792

SIGNORINA cerca presso distinta famiglia stanza vuota. Indicare prezzo, possibilmente mite «Distinta» al Piccolo. 1783

DUE stanze, primo piano, parchettate, vuote, ingresso libero, cesso, cercansi per uso scrittoio, in casa signorile, pressi Ponterosso, via Ghega. Offerte «Gennaio» al Piccolo. 6342

GIOVANE pulito cerca prontamente stanza presso distinta famiglia, Sanità, Lazzaretto. Offerte «Thalia» Piccolo. 1853

GIOVANOTTO cerca camera, ingresso libero. Offerte sub «Discrezione» Piccolo. 6419

DA affittare stanza ammobiliata, grande, chiara, signore unico subinquilino. Madonna mare 6, porta 7. 1810

AFFITTASI prontamente bellissima stanza ammobiliata, mezzanino. Salita Promontorio, androna S. Giustina N. 4. 1766

AFFITTASI stanza due letti. Piazza Goldoni. Indirizzo Piccolo. 1860

AFFITTASI stanzetta con o senza costo. Piazza Borsa 7, terzo. 9539

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, due finestre. Acquedotto 1, III. 6421

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, stufa. Cecilia 13, II, porta 8. 6417

AFFITTASI prontamente bella stanza ammobiliata. Farneto 6, II, destra. 6416

AFFITTASI stanza bene ammobiliata, volendo costo. Via Caserma 16, I. 6414

AFFITTASI una osteria in buona posizione. Da vendere una casetta con cento tese di terreno per 1400 fiorini. Caffè Fabris, dalle ore 1 alle 4. Trost. 6413

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, ingresso libero, secondo. Chiozza. Indirizzo Piccolo. 1842

AFFITTANSI stanze ammobiliate, anche ingresso libero. Sanità 8, porta 8. 1837

AFFITTASI stanza ammobiliata, posizione centrica, presso signora sola, volendo costo. Indirizzo Piccolo. 1828

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, ingresso libero, uno, eventualmente due letti. Barriera 18, II. 6405

AFFITTANSI stanza ammobiliata e camerino. Via Foscolo N. 22, porta 3. 6401

AFFITTANSI quartieri, stanze, magazzini, qualunque posizione. Rivolgersi Chiozza 11. Thaller. 6403

AFFITTASI prontamente stanza bene ammobiliata, due letti, comodo cucina. Zovenzoni N. 5. I. 6400

AFFITTASI stanza grande ammobiliata, presso signora sola. Piazza San Giovanni 6, II, sinistra, porta 16. 1857

AFFITTASI camera ammobiliata, con stufa, per due persone. Piazza della Borsa N. 1, II piano, a sinistra. 6394

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, stufa, ingresso libero. Carradori 15, primo. 6391

AFFITTASI cameretta ammobiliata. Indirizzo al Piccolo. 1823

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, primo, volendo costo, presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 1816

AFFITTANSI due stanze splendidamente ammobiliate, ingresso libero. Corso 26, rivolgersi portinaio. 1813

AFFITTASI camerino ammobiliato. Via Boschetto 11, porta 3. 6384

AFFITTASI stanza ammobiliata. Corso 7, III piano, porta 13. 6383

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, con due letti. Via Rossetti 28, porta 16, III. 6376

AFFITTASI camera vuota. Via Giulia 29, III piano, porta 14. 6373

AFFITTASI stanza con pranzo, cena, fior. 4 settimanali. Via Lloyd N. 7. 1806

AFFITTASI stanza, costo, fior. 4.50 settimanali. Via S. Marco 30, I. 1806

AFFITTANSI camera e cucina. Indirizzo Piccolo. 1799

AFFITTASI bel camerino vuoto, finestra sulla strada. Bosco 38, II. 1804

AFFITTASI stanza vuota, interna, chiara, stufa, comodo cucina, centro. Indirizzo Piccolo. 1796

AFFITTASI modico prezzo stanza ammobiliata. Tiziano 16, I. porta 4. 1789

AFFITTASI a distinto signore, unico subinquilino, splendida stanza ammobiliata, davanti. S. Nicolò 32, III, sinistra. 1787

AFFITTASI stanza ammobiliata, davanti, costo, a signora o signorina. Indirizzo Piccolo. 1782

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, soleggiata, ingresso libero, stufa, gas, centro. Indirizzo Piccolo. 1778

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Nuova 45, primo. 1776

AFFITTASI prontamente elegante stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Caserma 5, I piano. 6398

BELLA stanza ammobiliata, eventualmente una grande, vuota, volendo gas e acqua, unico subinquilino, presso signora sola, posizione centrica; dalle 9-11 e dalle 2-5. Indirizzo Piccolo. 1844

DISTINTA famiglia affitta stanza elegantemente ammobiliata. Via Bosco 14, I. 1680

QUARTIERE elegante, acqua, gas, affittasi prontamente fiorini 245. Conti 30. 6424

OPERAIO trova camerino, costo cor. 9 settimanali. Via Ponte 7, II. 6375

STANZA ammobiliata affittasi a signore, primo piano, centro. Indirizzo Piccolo. 1656

SUBAFFITTASI bellissimo quartiere quattro stanze, camerino, cucina, prezzo ridottissimo. Indirizzo Piccolo. 1637

PRONTAMENTE affittasi stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero, stufa, volendo costo, presso coniugi tedeschi. Corso 34, III piano. 1820

PRONTAMENTE affittasi stanza bene ammobiliata, pressi Barriera. Indirizzo al Piccolo. 1791

DISTINTA famiglia affitta stanza elegantemente ammobiliata, stufa. Caserma 8, quarto. 1790

STANZA ammobiliata, ingresso libero, fiorini 9. Nicolò Machiavelli 8, II. 6381

STANZA con due letti affittasi. Rapicio 3, V. porta 17. 1794

PRONTAMENTE affittansi quartieri due camere, camerino, cucina. Via Conti 24. 1861

CAMERA, camerino ammobiliati, ingresso libero, affittansi prontamente, con, senza costo, Ponterosso. Indirizzo Piccolo. 1849

SIGNORA trova bella stanza ammobiliata presso famiglia civile. Indirizzo Piccolo. 1830

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTEREI villa Friuli, Istria o Dalmazia. Offerte sub «Friuli» Piccolo. 1661

COMPREREBBESI cassaforte usata. Offerte «Cassaforte» al Piccolo. 1693

CERCASI buon pianino usato. Offerte sub «E S.» al Piccolo. 6392

CERCASI carretto alto, due ruote, usato. Indirizzo al Piccolo. 1840

CERCANSI libri viaggi Cina, Giappone ed altri. Offerte sub «Libri» al Piccolo. 6420

CASA CON due intavolazioni comprerebbesi verso pagamento cassa pronta 4000 corone. Offerte con tutti dettagli sub «Triestino» al Piccolo. 1866

SOLITARI. Acquisterei due brillanti da privati. Offerte con prezzo «Solitari» Piccolo. 1825

DA vendere vasi cinesi grandi e piccoli, servizi da tè. Indirizzo al Piccolo. 9542

VENDONSI: bellissimo assortimento, stanze complete semplici e finissime, con cinque anni garanzia, mobili lucidi, tappezzerie, sedie, attaccapanni, a prezzi realmente vantaggiosissimi. Acquedotto 3, Dalla Torre. 1647

VENDONSI porta libri, porta asciugamani, armadio con cassetti, tavolino sigari, tavolino cinese. Torquato Tasso 4, III, porta 16. 1685

VENDONSI cappotti, cappottini, vestiti da donna, ragazzi, usati; escluso rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1769

VENDESI loden da uomo, buon prezzo. - Acquedotto 47. III. 6397

VENDONSI letto, carrozza e sedia bambini, linoleum, ecc. Via Lloyd 8, porta 3. 6374

VENDONSI carro lungo e carro da «zaia». Via Gelsi 9, IV. 1811

VENDONSI lavamano una persona, modiglione, manicotto bianco. Indirizzo Piccolo. 1785

VENDONSI sparherd, stufa, cappotto e taglio vestito signora. Via Cavana 2, IV. 6399

VENDESI fornimento: divano, poltrone e sedie, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 1843

VENDONSI paletot nuovo nonchè bellissima pelliccia, occasione eccezionale. Indirizzo Piccolo. 1862

BRILLANTI. Vendonsi due bei brillanti fiorini 320, due più piccoli 160. Indirizzo al Piccolo. 1826

CEDESI bella collezione francobolli a buone condizioni. Via Poste 13, I piano. 6279

ANELLO oro con diamanti vendesi. Richieste rivolgere sub «Regalo» al Piccolo. 1847

ANCORA per alcuni giorni vendonsi mobili d'occasione a prezzi irrisori. Gelsi 13. 6409

CASA nuova su strada maestra, adatta per qualunque commercio, vendesi ad un prezzo molto conveniente. Per informazioni rivolgersi al proprietario Antonio Stern Unter Schischka N. 32, presso Lubiana, 6412

REGALO splendido album cinese, prezzo irrisorio. Via Nuova 27, VI. 6418

FRIULI, mezza strada Gradisca-Farra, bellissima villa, posizione splendida, con, senza annessavi terra, venderebbesi. Indirizzo Piccolo. 1850

LAVAMANO moderno marmo specchio, altro da due persone lustro, chiffonnier, étagère, letto completo del tutto nuovo, vendonsi. Caserma 16, terzo, porta mezzo. 1835

OCCASIONE stanza pranzo completa, vetri colorati, da vendere prontamente. Indirizzo Piccolo. 1854

PIANOFORTE MIGNON ed un lampadario a petrolio per camera da pranzo, tutto nuovo, vendonsi singoli pezzi oppure assieme. Indirizzo: via Miramar N. 17, porta N. 4, in giardino. 1641

SINGER nuovissima, garantita cinque anni, prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 1821

PIANINO nero, buonissimo, vendesi causa partenza, fior. 135. Indirizzo Piccolo. 1827

VILLINO pressi Giardino vendesi. Per informazioni indirizzo al Piccolo. 1846

BICICLETTE vendonsi oggi ore quattro, incanto Stabilimento Dussich, Farneto 3. 6404

MACCHINA da cucire quasi nuova vendesi causa malattia, prezzo mite. Farneto 10, terzo: visitare dalle 11 alle 4. 1867

CEDONSI 24 ore dopo l'arrivo, Neue Freie Presse, Fremden Blatt. Caffè Piazza Giuseppina. 6425

CASA per demolire e ricostruire vendesi, splendida posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 1846

CHIFFONNIER e vetrina da vendere. Indirizzo al Piccolo. 1834

STUFA ferro nuova, con piedestallo, vendesi fior. 7. Campanile 3, IV piano. 6406

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO cane «cicio» risponde nome Turco; mancia portandolo Sette Fontane 36-47. 6270

SMARRITA catenella uomo con medaglione contenente due fotografie. Mancia portandola Piccolo. 1824

SMARRITA piccola chiavetta. Mancia portandola Torre bianca 10, I, sinistra. 1869

DIVERSI

RASSOMIGLIANTE era tranello teso per addivenire soluzione. Devo ammirarti, sei grande.... Avvicinerò... Saluti. 1841

PICIA mia, ricevuto tua, ansioso attendo giorno rivederti, sarò alle 5 ad attenderti, vieni più presto possibile. Tanti tanti alla mia brutta strega. Eternamente. 6402

AGUGLIA. Quale tortura! Auguri sinceri. Saluti, sospiri e.... Malia. 6385

MIA anima. Grande mio desiderio risolvere oggi. 6378

OPERAIA che lunedì sera aspettò piazza Giuseppina vicino farmacia, prega rilevare lettera fermo posta piazza Giuseppina sub numero suoi anni. 1800

COMARUCCIA, ti ricordi come erano buoni i datteri masticati assieme? Il compare che ti adora e brama incontrarti. 1807

MULA Cologna. Disposto conforme scirocco.... non vi riconobbi che dopo scambiati sguardi; altrimenti avrei salutato e parlato. Mille scuse. Desiderando parlare ad ogni costo prego comunicarmi quando e dove. Devotissimo concorrente di Florantinus Rot. 6426

J'Y pense, domani mi permetterò d'inviarvi un secondo scritto. 6429

M. Pazzo, forse ebete, può essere; ma mentitore, giammai! Quella signora bionda non è un parto della mia fantasia, ma esiste realmente, e quelle inserzioni erano sue, non mie. Montuzza. 1865

UNICO pensiero mio, desidero vederti questa sera: saluti. 1831

PROCURA di vedermi oggi all'ora solita oppure prima del pranzo! «Un giorno senza di voi...» ricordi quelle prime parole che osai scriverti? Sempre con te! 1864

GIOVANNIN. Spero che mi sarà possibile oggi andare al giardino e sarei lietissima d'incontrarvi al ritorno. Vi prego però di non venire a trovarmi a casa fino ad altro avviso. M. 1845

GRANDE fabbrica articolo grande consumo, già introdotta, cerca rappresentante capitalista con cauzione. Offerte sub «Grande» al Piccolo. 1863

QUARANTENNE, operaio intelligente, stanco vita scapolo, cerca signora o vedova con quartiere, possibilmente sola, scopo matrimonio. Gentili offerte sub «Volontà» fermo posta Tergesteo, verso scontrino. 1809

MATRIMONIO contrarrebbe negoziante solida posizione, brillante avvenire, con signorina avente dote, età 28-35. Serietà, assoluta segretezza. Gentili offerte «Southampton» posta centrale, verso scontrino. 6358

6000 corone disponibili prima intavolazione in città. Indirizzo al Piccolo. 1788

CERCANSI per seconda intavolazione corone 1000, esclusi mediatori. Offerte sub «A. V. 100» Piccolo. 1801

CERCASI socio con piccolo capitale per attivare baracca nuova linea ferroviaria, forte guadagno assicurato. Indirizzo al Piccolo. 1784

PRESTITO cor. 200 cerca impiegato regio. Offerte «Prestito» Piccolo. 6430

VERIFICAZIONE cartelle con, senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto. Banca cambio valute Giuseppe Bolaffio.

DENARO ricevesi dalla Banca e Cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendite, obbligazioni austriache.

CONFEZIONANSI prontamente elegantissimi vestiti signora, fior. 2.50 in poi. Ireneo 5, porta 18. 1868

MANICURE e pettinatore da signora. Madonna del mare 19, IV, Bogdanovich. 6423

REGALO per le feste, abbonamento Circolo di Lettura, sezione internazionale e sezione italiana coll'uso gratuito della biblioteca circolante di libri, composta di 14.000 volumi. Libreria Dase, via Sebastiano 2. 6407

REGALO Natale-Capodanno, grammofono completo, nuovo, sei dischi scelti, fior. 25. Fonografi «Veritas» originali da fior. 15. Skerl, piazza Goldoni. 1822

PALETONCINI per fanciulle da fiorini 5.50, 6.50, 7.50, 8.50. Jess, Barriera 15. 6431

UFFICIO collocamento di via Economo 10, cerca cuoche, cameriere, servi, per buoni posti. 1777

VENDONSI nel concessionato ufficio di rivendita stanza da letto, tavoli, inginocchiatoio, tavolino da giuoco, paraventi, regolatore, manometri, balaustra, oggetti giapponesi ecc. 1855

NEL concessionato ufficio di rivendite, via Gioachino Rossini 30, trovansi diversi quadri antichi e moderni. 1855

CERCO prontamente cuoche semplici, domestiche e bambinaie. Offro raccomandabile bonne tedesca fröbeliana. Agenzia Zeidler. Nicolò Machiavelli 7. 6408

PIANINI, pianoforti assolutamente dichiarati i migliori come Steinwey e Sons d'America, Blüthner, Schweighofer ed il proprio prodotto, offre a prezzo mitissimo, anche in rate, il premiato Stabilimento «Germania». Cavana 13. 1858

EHRBAR. Rappresentanza generale della fabbrica di Corte. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 6299

PHONOLA novità sensazionale! Ognuno può suonare artisticamente il pianoforte. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 6298

PIANINI riconosciuti i migliori, ricchissimo assortimento. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 6297

PIANOFORTI a coda ricchissimo assortimento primarie fabbriche. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 6296

TERRANO, istriano 32 soldi al litro. Acque 20, angolo Farneto. 6428

ARTICOLI igienici originali francesi, dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 9487

ARTICOLI igienici: Specialità «Mikado», «Imperial», «Wood Cock», «Nevesik», «Nevezzip». Steindler, Acquedotto 14. 1669

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto mercoledì 14 dicembre dalle 9 alle 12.

Vestiti e sottane di stoffa per signora, merli bianchi e neri, bordure e applicazioni in seta, veli per faccia e veli spagnuoli, cortine colorate, tela casalina, piquet, lana da ricamo, maglie di lana e maglie di cotone, guanti di lana, camicie, colletti e cravatte da uomo ecc. ecc.

Dalle 3 alle 6 pom. vendita a mano libera (senza incanto): Sacchetti e cappottini da signora.

Incanto che verrà tenuto giovedì 15 dicembre dalle 9 alle 12.

Vestiti e sottane di stoffa per signora, merli bianchi e neri, bordure e applicazioni in seta, veli per faccia e veli spagnuoli, cortine colorate, tela casalina, piquet, lana da ricamo, maglie di lana e maglie di cotone, guanti di lana, camicie, colletti e cravatte da uomo ecc. ecc.

MATRIMONIO. Giovane vedova che possiede una dote di marchi 70.000 vorrebbe rimaritarsi con signore anche senza sostanza, purchè di nobile carattere e amante della famiglia. Offerte sub «Eintracht» Berlino N. 4.